This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600019511N

Z 178.

TAYLOR INSTITUTION.

BEQUEATHED

TO THE UNIVERSITY

BY

ROBERT FINCH, M. A.

OF BALLIOL COLLEGE.

1733 d 35

GLI ORDINI

DI

ARCHITETTURA

DI

GIACOMO BAROZZI DA VIGNOLA

OMBREGGIATI CONFORME LE REGOLE

DI

CARLO AMATI

AD USO DE' LICEI

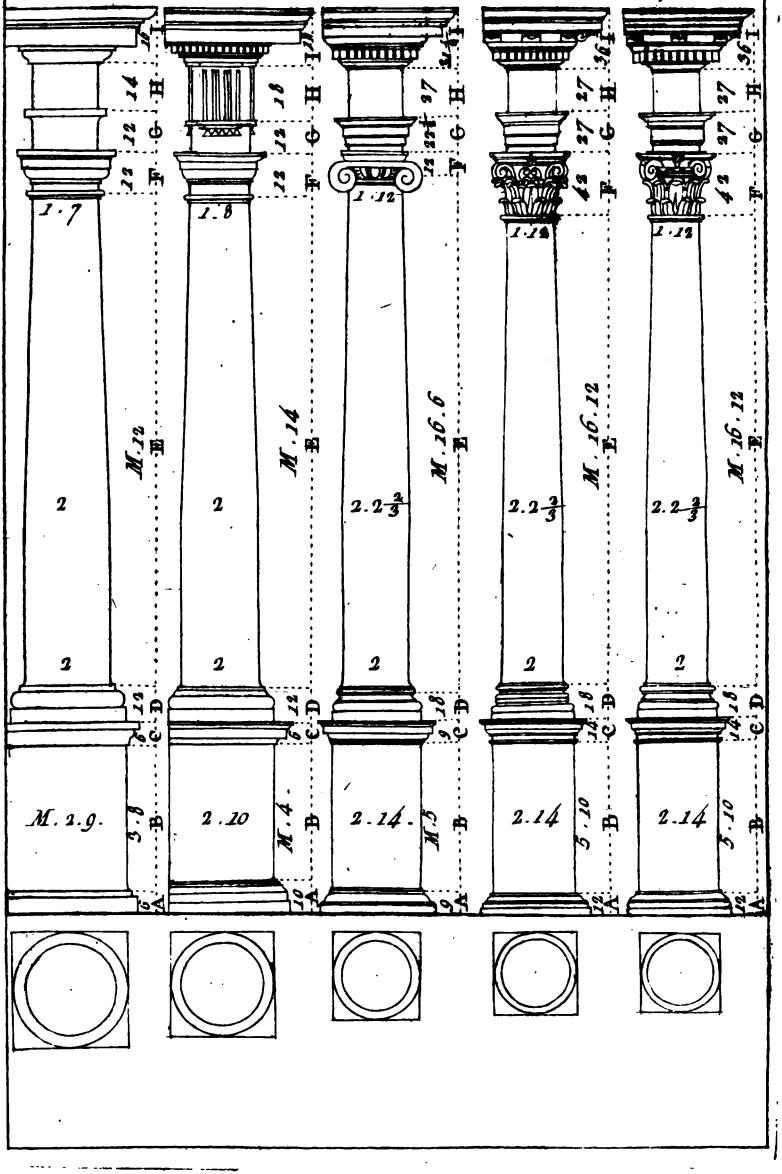
1808

PADOVA

PER NICOLÒ ZANON BETTONI

SI VENDE DA CARLO SCAPIN

Edizione protetta dalla Legge 19 fiorile anno IX.


Toscano.
Dorico.
Jonico.
Corintio.
Composito.
M. 2. 9.
2. 10
2. 14.
2. 14
2. 14

DEGLI ORDINI IN GENERALE

Dovendosi trattare delli cinque ordini di Colonne, cioè Toscano, Dorico, Jonico, Corinto e Composito, si pongono tutte in principio coi loro piedestalli, e con le loro cornici, per dare una notizia generale di quanto a parte a parte minutamente sarà descritto.

A. Bassamento del piedestallo.
B. Fusto del piedestallo.
C. Cimasa del piedestallo.
D. Base della colonna.
E. Fusto della colonna.
F. Capitello della colonna.
G. Architrave.
H. Fregio.
I. Cornice.

Il modulo che serve all' ordine Toscano ed al Dorico, si divide in 12 parti, e quello che si vuol formare per l' ordine Jonico, o pel Corinto, ovvero pel Composito: essendo questi tre ordini composti di membri più gentili, si dovrà dividere in parti 18, come a suo luogo si dirà.

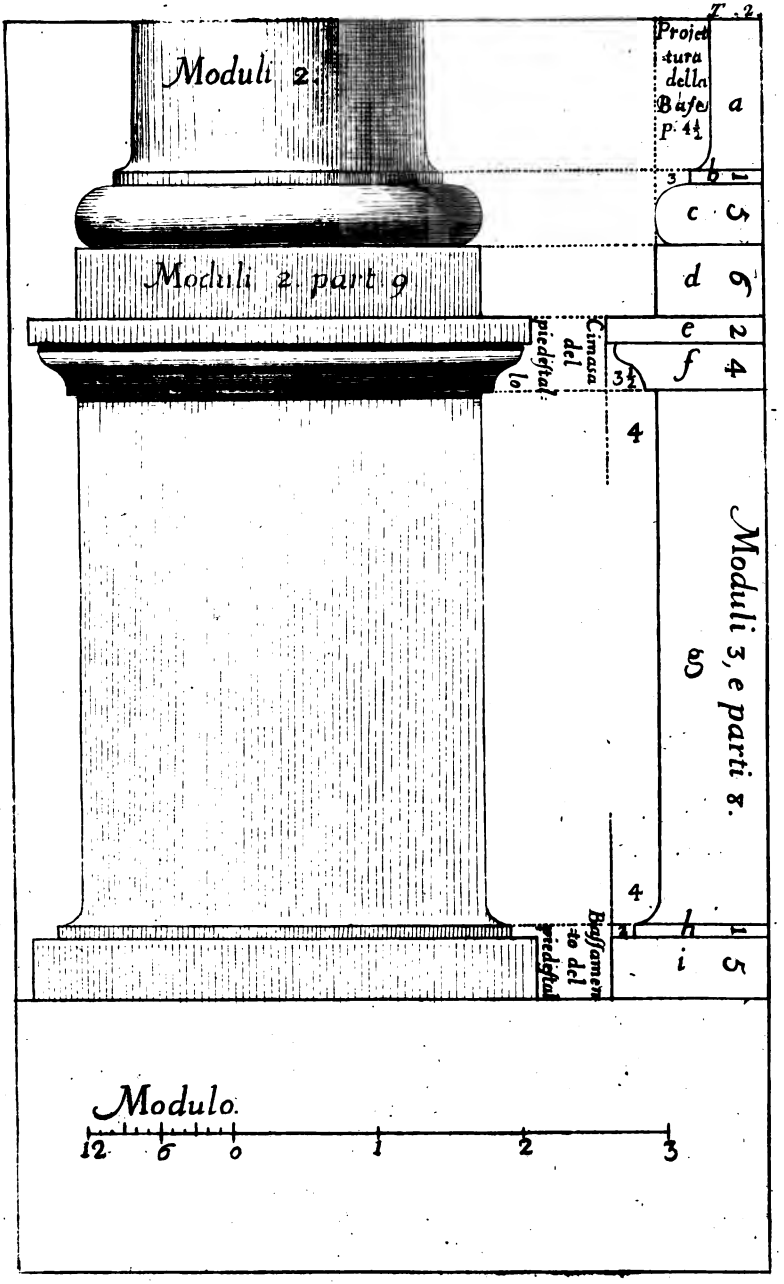
Già è noto a tutti, che il detto modulo è una misura adattabile a tutte le grandezze per essere sempre la metà della grossezza, o sia diametro di quella Colonna che si determina disegnare, ovvero alzare in fabbrica.

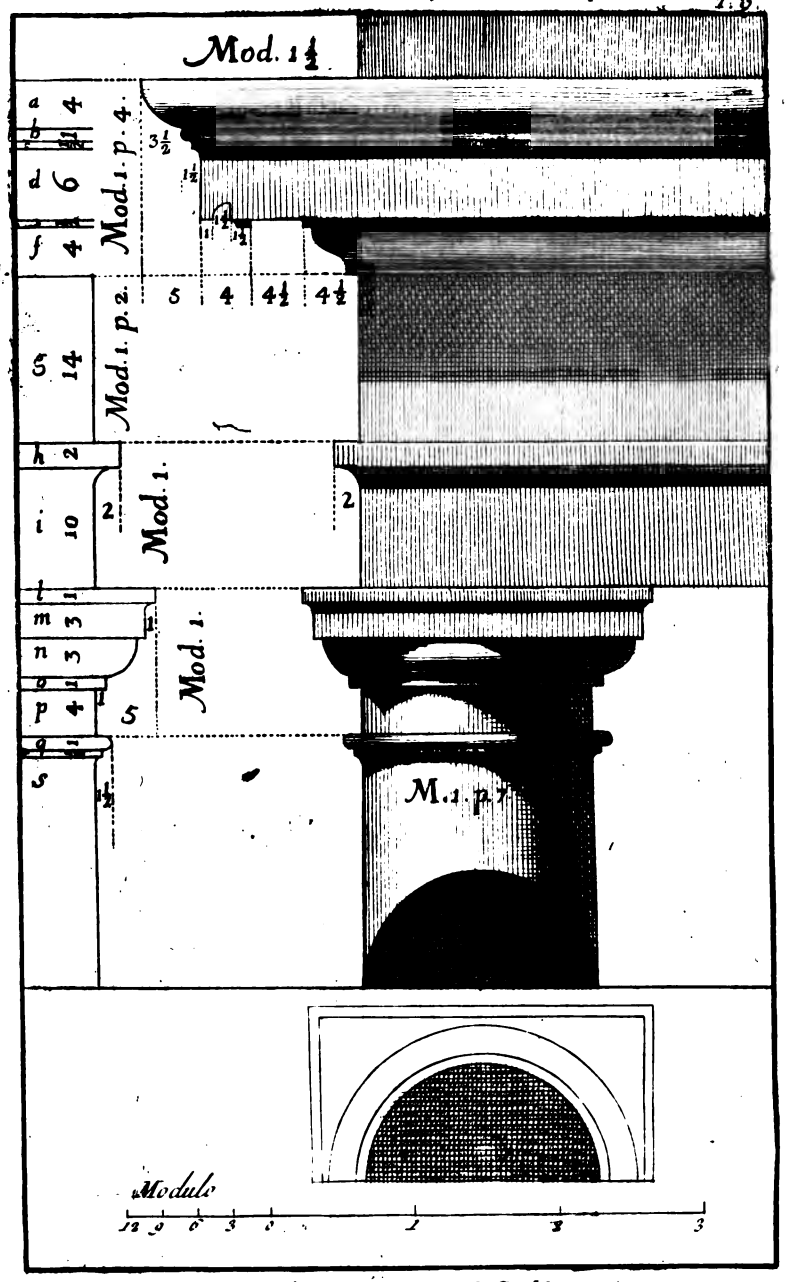
TOSCANO

PIEDESTALLO.

Ancorchè nell' ordine Toscano occorra di raro farvi piedestallo, nondimeno l'ho messo qui in disegno per seguire la disposizione; avvertendo, che in tutti li cinque ordini, per regola generale ho osservato i piedestalli coi loro ornamenti dover essere la terza parte della sua colonna con la base e capitello; siccome tutto l' ornamento di sopra, cioè architrave, fregio e cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual regola ne nasce questa gran facilità nell' operare, che avendo a fare qualsivoglia di questi cinque ordini, dopo determinata l' altezza che deve avere, questa si divide in 19 parti, 12 se ne danno alla colonna, compresovi base e capitello, 4 al piedestallo, e 3 alla cornice; di nuovo poi si piglia l'altezza della colonna con la base e capitello, e si fa la divisione de' suoi moduli, secondo che sarà l'ordine o Corinto, o Dorico, ovver d'altro, e con questo modulo diviso nelle sue parti, secondo che si vede alli suoi luoghi, si fabbrica il tutto.

A. Vivo della colonna.
B. Imo scapo della colonna.
C. Toro.
D. Plinto.
E. Listello, nome molto generale, ed usato indifferentemente in tutti i membri simili, o minori, o maggiori, che siano.
F. Gola rovescia.
G. Piedestallo.
H. Listello.
I. Zoccolo.


Moduli 2.
Moduli 2. parti 9.
Proiettura della Base p. 4½
a
b 1
3
c 5
d 6
e 2
f 4
Cimasa del piedestallo
10
3½
4
Moduli 3, e parti 8.
4
Bassamento del piedestallo
h 1
i 5
Modulo.
12 6 0 1 2 3


Mod. 1 1/2
a 4
b 1 1/2
d 6
f 4
Mod. 1. p. 4.
3 1/2
1 1/2
1 1/2
1 1/2
5
4
4 1/2
4 1/2
Mod. 1. p. 2.
5 14
h 2
i 10
2
Mod. 1.
2
l 1
m 3
n 3
o 1 1/2
p 4
5
Mod. 1.
q 1 1/2
5
1 1/2
M. 1. p. 7.
Modulo
12 9 6 3 0 1 2 3

TOSCANO

ORNAMENTO E CAPITELLO

Avendo qui addietro scritto in generale le principali misure per far l'ordine Toscano; nelle antecedenti facciate, ho disegnate le parti in grande, acciocchè si possa vedere la divisione di ogni minimo membro con le projetture insieme, e la chiarezza del disegno coi numeri appresso supplisca da sè sola a farsi intendere senza molte parole, come agevolmente ciascuno con qualche considerazione potrà conoscere.

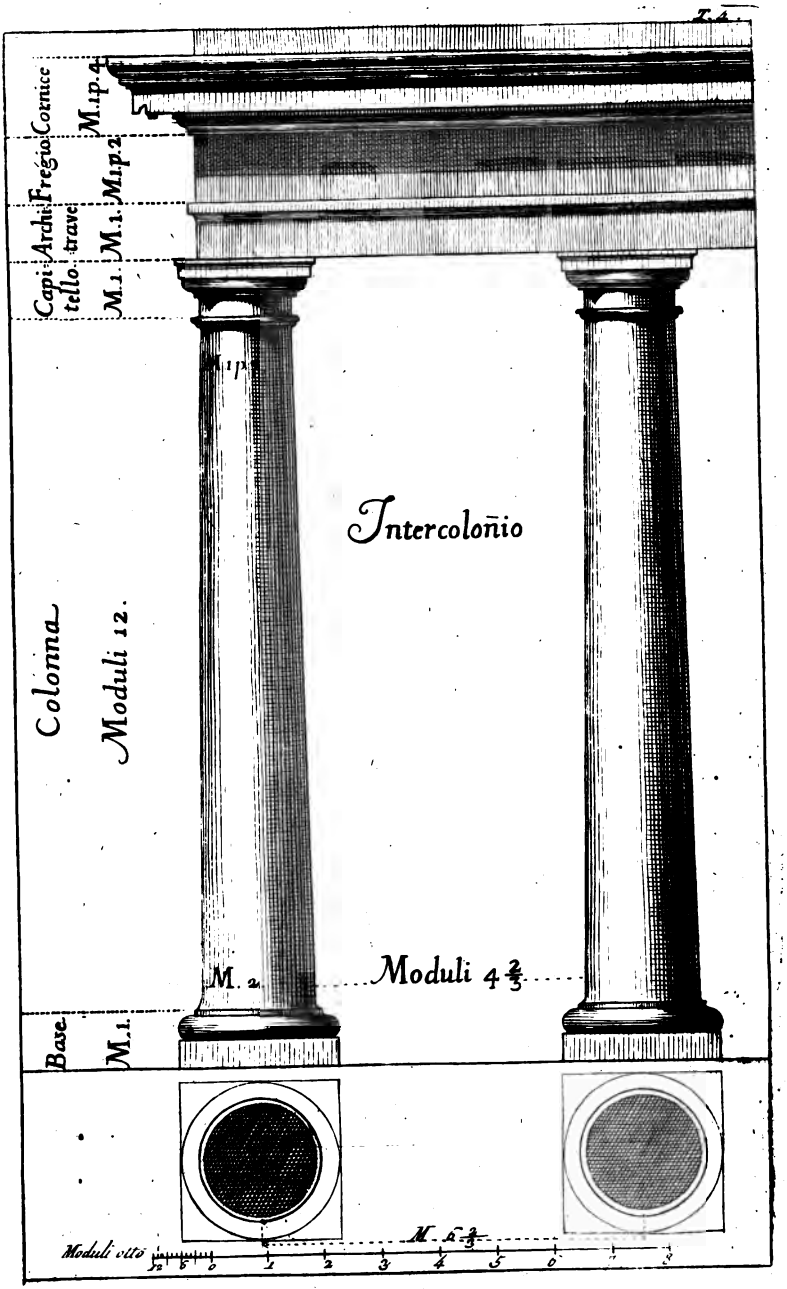
A. Vovolo.
B. Tondino.
C. Listello, ovvero regoletto.
D. Corona, ovvero gocciolatojo.
E. Listello.
F. Gola rovescia.
G. Fregio.
H. Listello dell'architrave.
I. Architrave.
L. Listello dell'abaco, ovvero cimazio.
M. Abaco.
N. Vovolo.
O. Listello.
P. Fregio del capitello.
Q. Tondino.
R. Collarino della colonna.
S. Vivo della colonna.

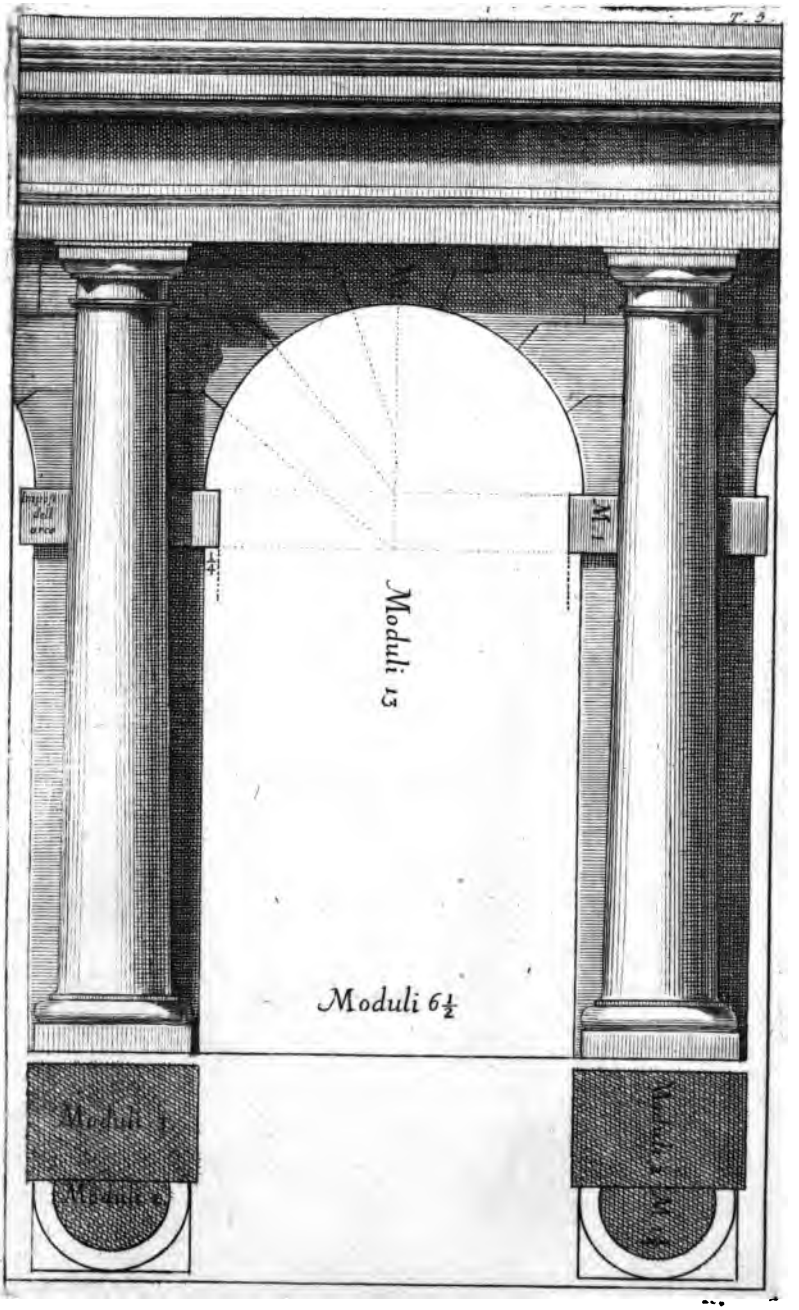
TOSCANO

INTERCOLONNIO SEMPLICE.

Non avendo fra le antichità di Roma trovato ornamento Toscano, di cui n'abbia potuto formar regola, come ho trovato degli altri quattro Ordini, cioè Dorico, Jonico, Corinto e Composito, ho preso l'autorità da Vitruvio nel quarto libro al settimo capitolo, dove dice la colonna Toscana dover essere in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base e capitello. Nel resto dell'ornamento, cioè architrave, fregio e cornice mi par convenevole osservare la regola che ho trovata negli altri Ordini, cioè che l'architrave, fregio e cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna; essendo la Toscana moduli 14, con la base e capitello, come si vede notato per numeri, sarà l'architrave, fregio e cornice moduli $3\frac{1}{2}$, che è il quarto di 14, ed i suoi particolari membri saranno a suo luogo minutamente notati.

Per regola generale, in tutti li cinque Ordini, volendo fare la colonna, e cornice senza piedestallo, determinata l'altezza, quella si dividerà in cinque parti, 4 saranno per la colonna, base e capitello, e una per la cornice, fregio e architrave, che sempre devono essere una quarta parte dell'altezza della colonna, compresovi base e capitello. Si dividerà poi detta altezza della colonna, base e capitello nelle parti che convengono all'Ordine che si vuol disegnare, una delle quali sarà il modulo, con cui si avranno le altre divisioni, come a suo luogo viene insegnato.


Cornice
M.1.p.4
Fregio
M.1.p.2
Archi trave
M.1.
Capi tello
M.1
Intercolonio
Colonna
Moduli 12.
M. 2
Moduli 4 2/3
Base
M.1.
M. 6 2/3
Moduli otto


T. 3
Moduli 13
Moduli 6½
Moduli 1
Moduli 1 M. 9

TOSCANO

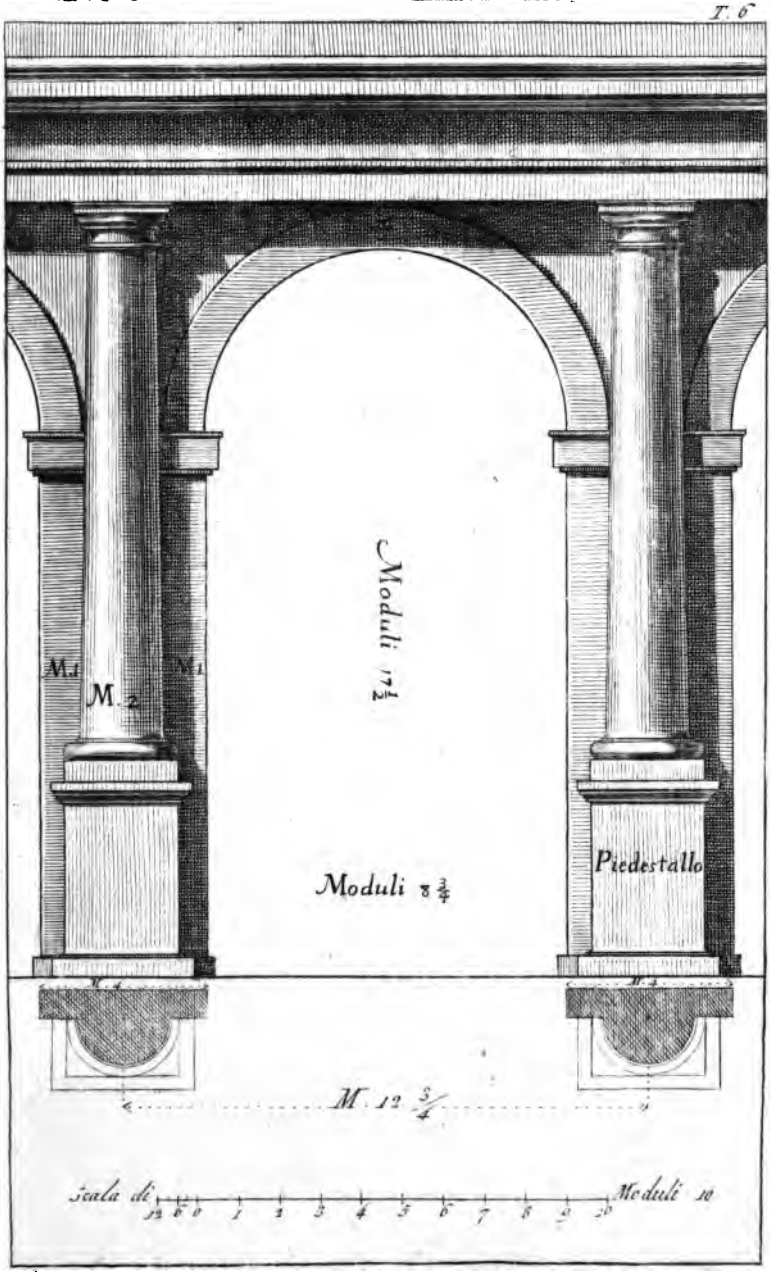
INTERCOLONNIO CON ARCO.

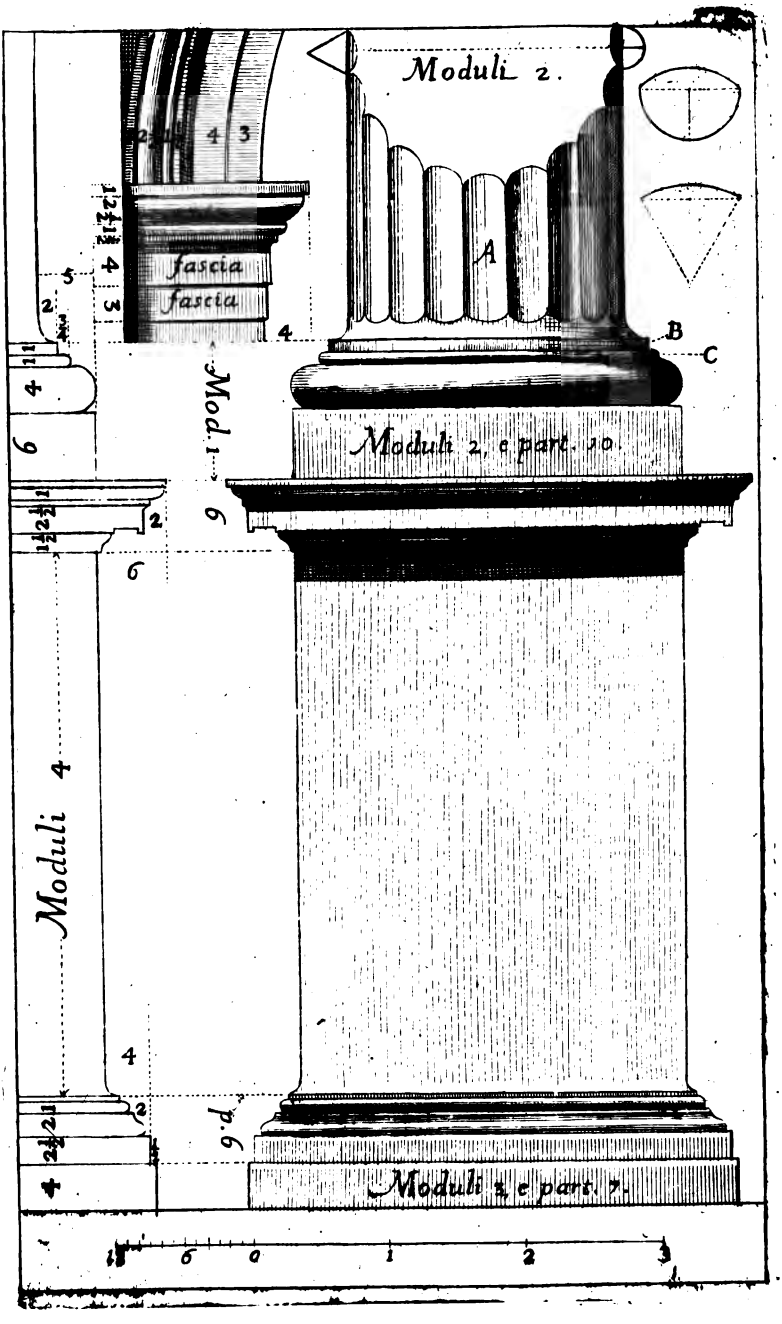
Avendosi a fare l'ordine Toscano senza piedestallo, si partirà tutta l'altezza in parti 17 $\frac{1}{2}$, e ciascuna di queste parti chiameremo modulo, il quale diviso in 12 parti uguali, con queste si forma tutto l'ordine con li suoi particolari membri, come si vede in disegno notato per numeri, così rotti, come intieri.

TOSCANO

INTERCOLONNIO CON ARCO E PIEDESTALLO

Ma dovendosi fare quest'ordine Toscano col suo piedestallo, si partirà tutta l'altezza in parti 22 $\frac{1}{6}$, e ciò sia, perchè il piedestallo ricerca avere in altezza la terza parte della sua colonna con la base e capitello, che essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4 $\frac{2}{3}$, i quali aggiunti a 17 $\frac{1}{2}$, vanno al numero di 22 $\frac{1}{6}$.


Moduli 17 1/2
M.1
M.2
M.1
Moduli 8 3/4
Piedestallo
M. 12 3/4
Scala di
Moduli 10


Moduli 2.
A
B
C
fascia
fascia
Mod. 1.
Moduli 2. e part. 10
Moduli 4
Moduli 3. e part. 7.
1 6 0 1 2 3

DORICO

PIEDESTALLO

Il piedestallo Dorico deve essere moduli 5 $\frac{1}{3}$ in altezza.

L' imposta dell' arco moduli 1, ed i suoi particolari membri devono essere ripartiti come stanno notati per numeri.

A. Scannellature della colonna.

B. Imo scapo della colonna, e per tale deve essere inteso in tutti gli ordini.

C. Tondino, ovvero bastoncino.

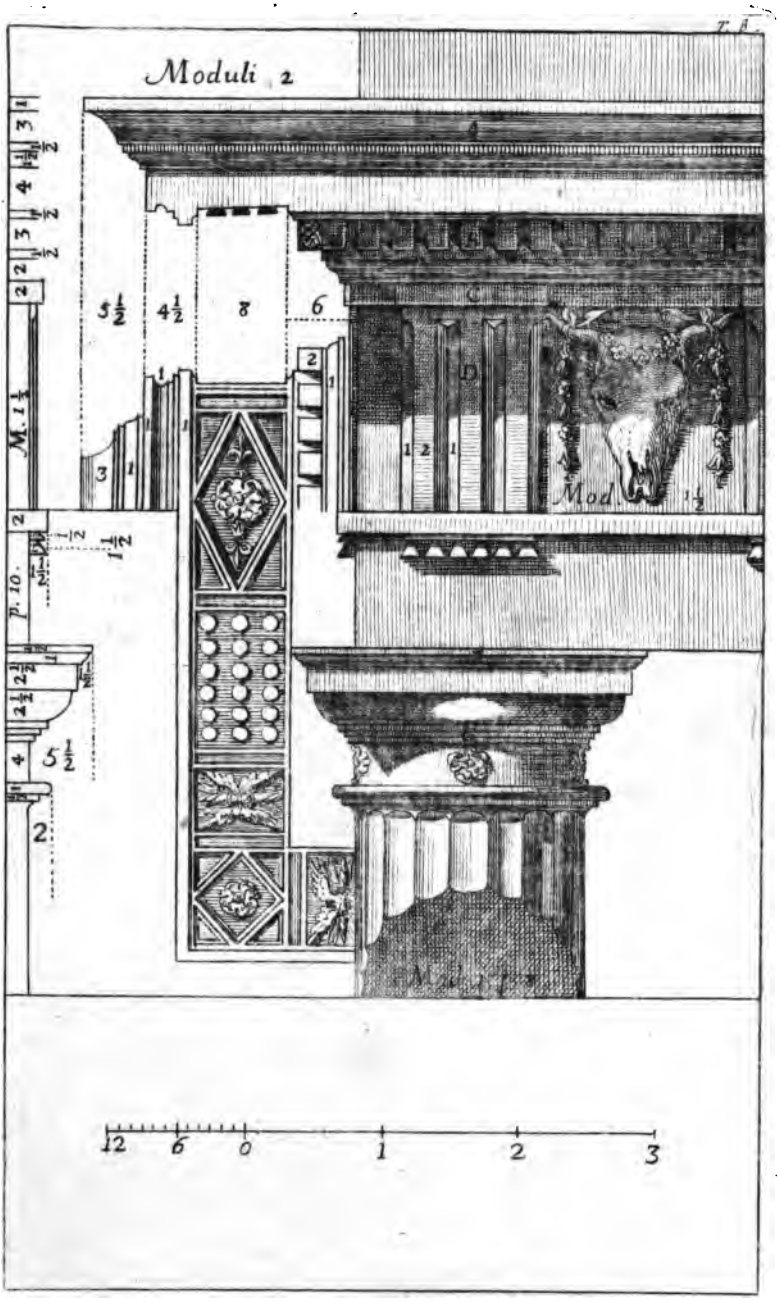
DORICO

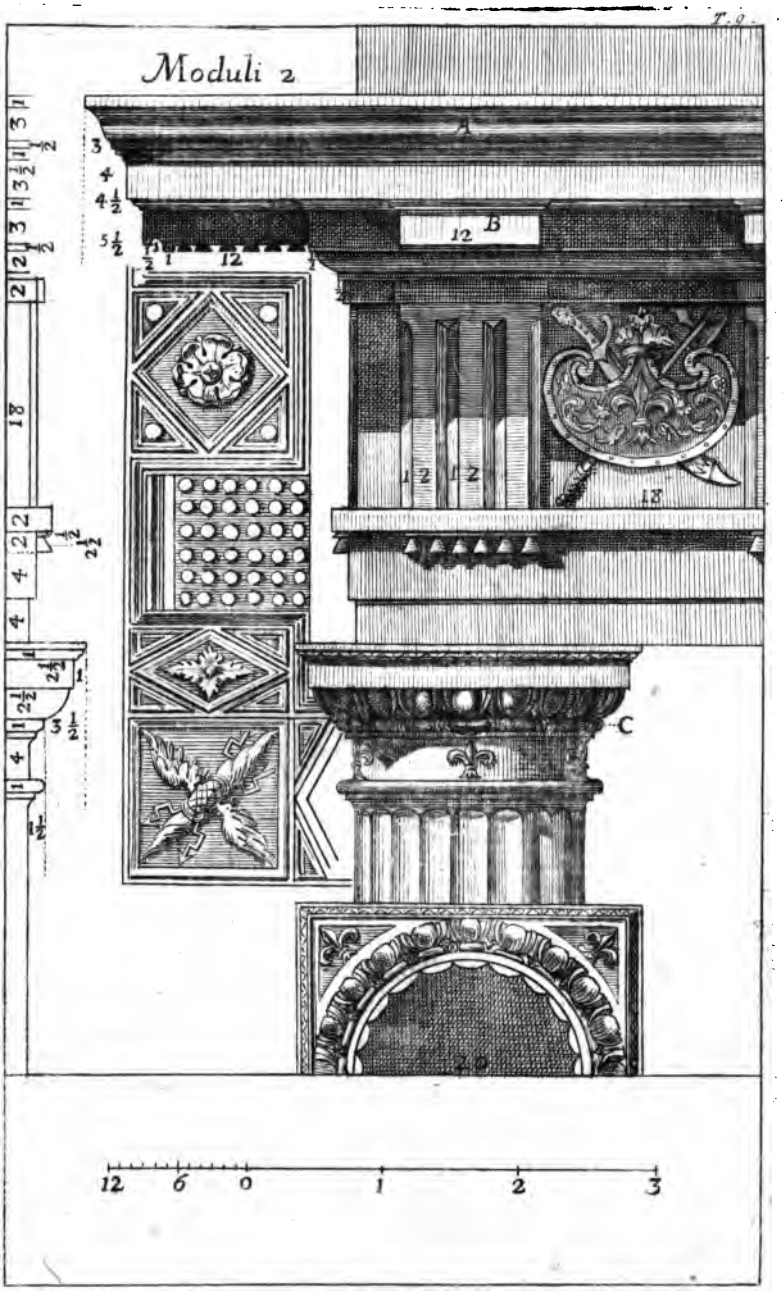
ORNAMENTO E CAPITELLO

Prima maniera

Questa parte d' ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcello in Roma, e ritiene la medesima proporzione.

A. Sguscio.
B. Dentello.
C. Capitello del triglifo.
D. Triglifo, nel quale le parti che sfondano in dentro, sono nominati canaletti, e lo spazio quadrato del fregio, che resta tra un triglifo e l'altro, si chiama metopa.
E. Coccie, ovvero campanelle.
F. Cimazio.
G. Anuletti, ovvero listelletti.


Moduli 2
M. 1½
p. 10.
12
6
0
1
2
3


Moduli 2
A
B
C
12
18
20
12 6 0 1 2 3

DORICO

ORNAMENTO E CAPITELLO

Seconda maniera

Quest' altra parte d' ordine Dorico è cavata da diversi fragmenti delle antichità di Roma, e fattone un composto tale, che in opera ho provato riuscire molto bene.

A. Gola dritta.

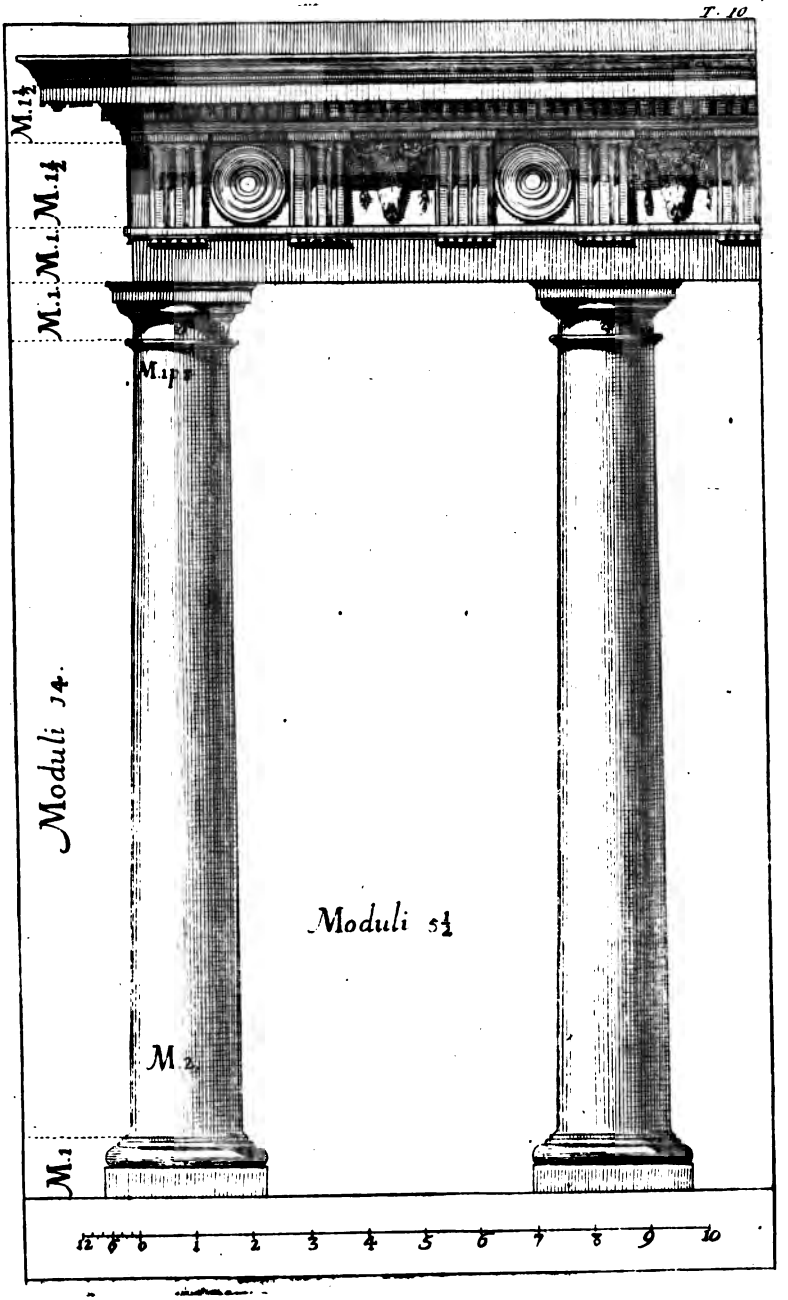
B. Modiglione, ovvero modello, e con questo nome vengono chiamati tutti, ancorchè siano di varia forma, purchè mostrino l' uffizio di sostenere la cornice che gli è di sopra.

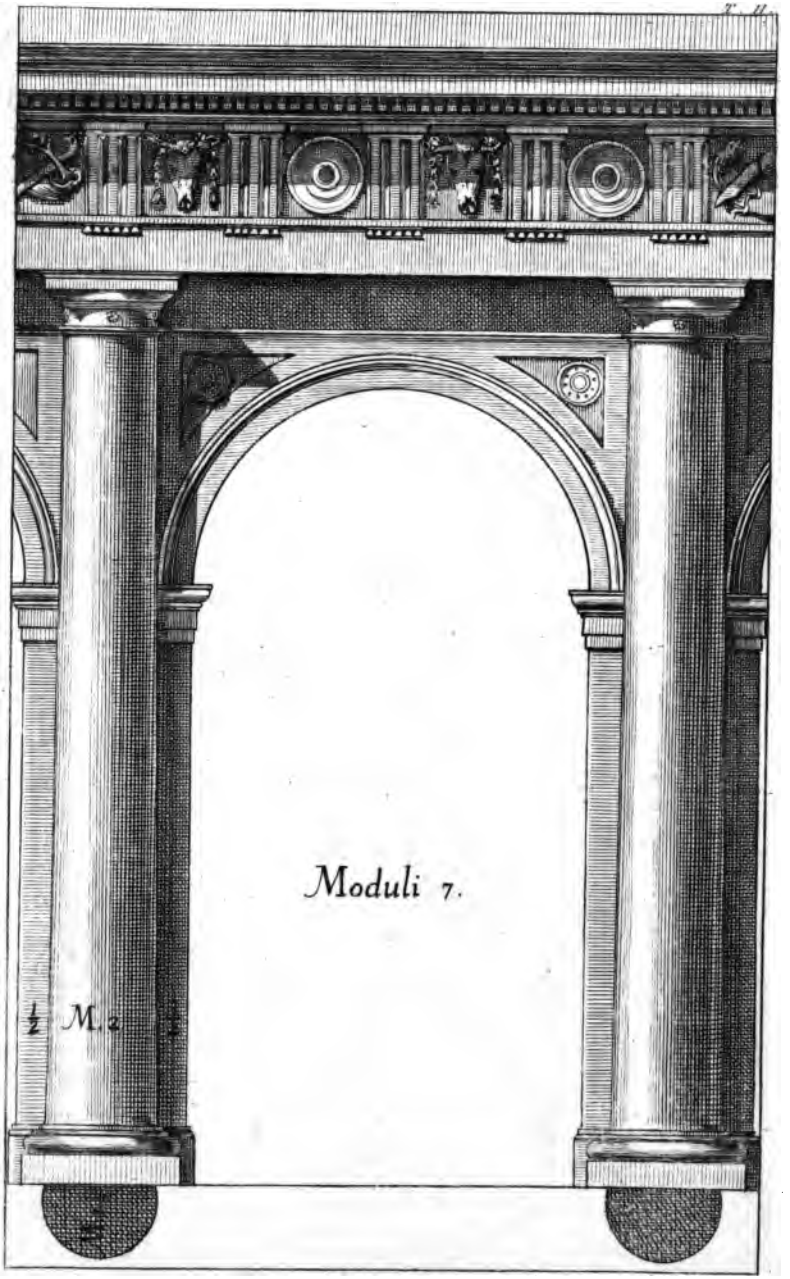
C. Fusaruoli.

DORICO

INTERCOLONNIO SEMPLICE

Il modo di fare la divisione di quest'ordine Dorico senza il piedestallo si è, che partita tutta la sua altezza in parti 20, di una di queste parti se ne fa il suo modulo il quale pur si divide in 12, come quello del Toscano. Alla base, coll'imo scapo della colonna, si darà un modulo. Il fusto della colonna, senza l'imo scapo, si farà di moduli 14. Il capitello sarà un modulo. L'ornamento poi, cioè architrave, fregio e cornice, saranno moduli 4, che è la quarta parte della colonna compresovi la base ed il capitello, come si è detto addietro dover essere l'architrave mod. 1, il fregio mod. 1 $\frac{1}{2}$, e la cornice mod. 1 $\frac{1}{2}$, che raccolti questi insieme sono mod. 4, ed aggiunti agli altri fanno 20.


M.1½
M.1 M.1 M.1½
M.1 p.
Moduli 14.
Moduli 5½
M.2
M.1
12 11 10 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10


Moduli 7.
½ M.

DORICO

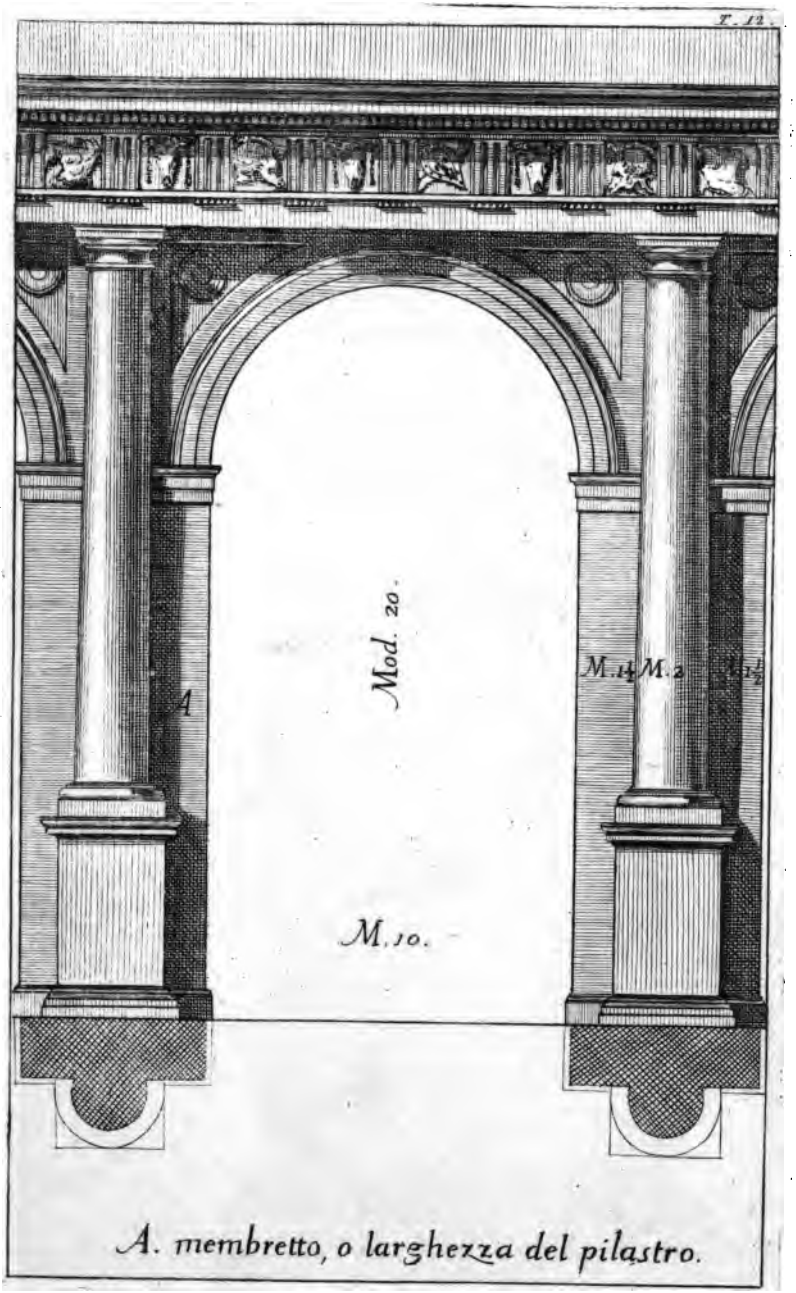
INTERCOLONNIO CON ARCO

Volendo fare ornamento di logge, ovver portici d' ordine Dorico, si deve, come si è detto, partire l' altezza in parti 20, e formare il modulo; poi distribuire così le larghezze, che venghino da un pilastro all' altro moduli 7, ed i pilastri siano moduli 3, che così verranno partite le larghezze con le altezze alla sua proporzione con la luce delli vani di due larghezze in altezza, e verrà la giusta distribuzione delle metope, e triglifi come si vede. Resta solo avvertire, che la colonna deve uscire fuori del pilastro un terzo di modulo più del suo mezzo, e questo si fa, perchè le projetture delle imposte non passino in mezzo delle colonne: e questa sarà regola universale in tutti i casi simili, ed in tutti gli ordini.

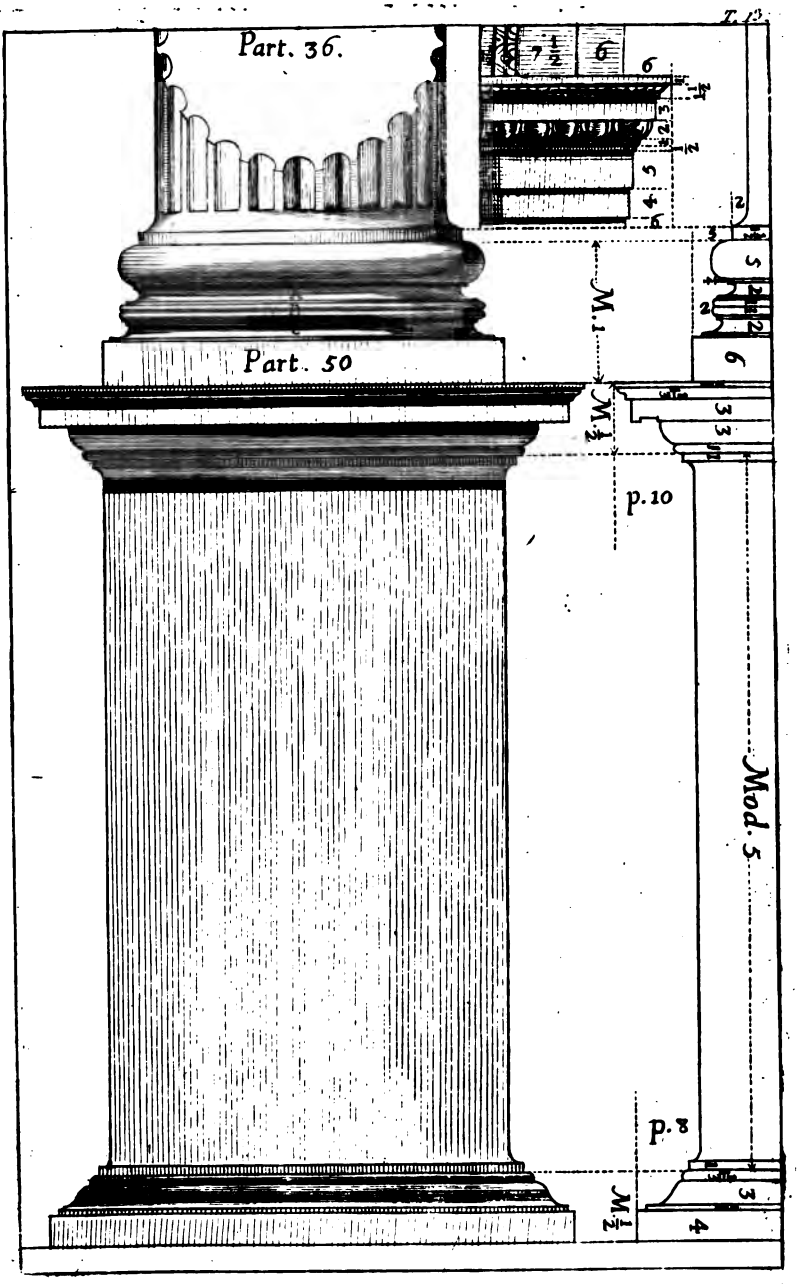
DORICO

INTERCOLONNIO CON ARCO E PIEDESTALLO

Avendosi a fare portici, ovvero logge d' ordine Dorico con li piedestalli, devesi partire in parti 25 $\frac{1}{3}$ l' altezza, e di una fare il modulo, e determinare la larghezza da un pilastro all' altro in moduli 10, e la larghezza de' pilastri in moduli 5, che così verranno giuste le distribuzioni delle metope e triglifi, e il vano degli archi proporzionato, volendo, che venghi l'altezza duplicata alla larghezza, la quale altezza sarà di moduli 20 come si vede.



A. membretto, o larghezza del pilastro.


Part. 36.
7 1/2
6
6
Part. 50
M. 1
M. 1/2
p. 10
Mod. 5
p. 8
M. 1/2

JONICO

PIEDESTALLO

La cornice dell'imposta qui di contro disegnata è d'altezza un modulo, e la sua projettura è $\frac{1}{3}$ di modulo, ed i particolari membri si possono vedere da' numeri, come quelli del piedestallo e della base.

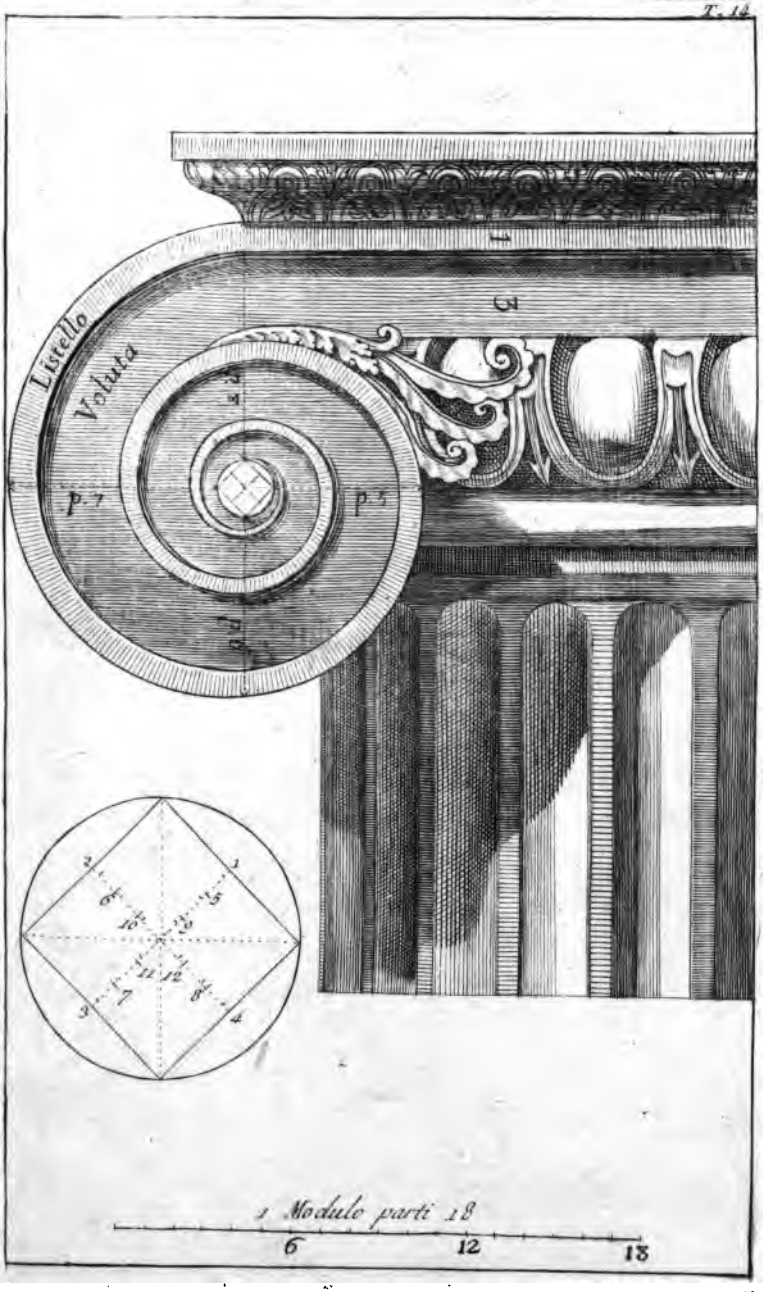
A. Scozia, ovvero cavetto superiore.
B. Astragali, ovvero tondini.
C. Scozia, ovvero cavetto inferiore,

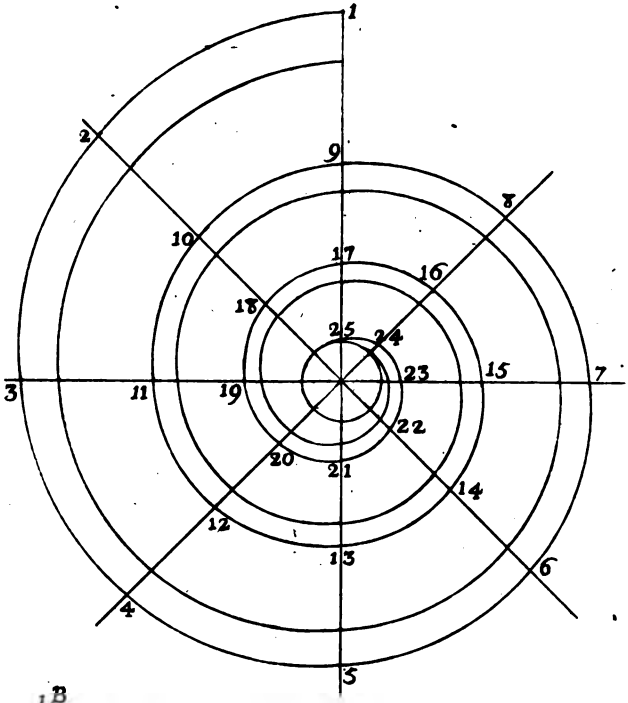
JONICO

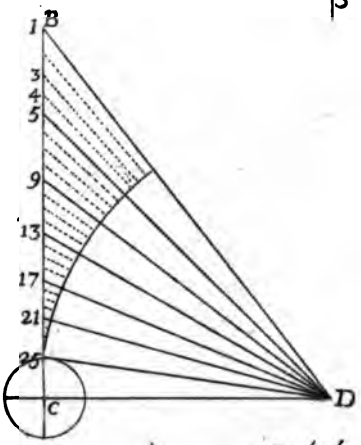
CAPITELLO

Tirato il cateto di questa prima voluta, ed un'altra linea in isquadro, che passi per il centro dell'occhio, si divide il detto occhio, come si vede nella figura A, e facendo centro nel punto segnato 1, si gira col compasso una quarta di circolo; di poi si fa centro in 2, e stringendo il compasso, si gira l'altra quarta, e così procedendo, si fanno i tre giri compiutamente.

Per formare poscia il listello, siccome egli è la quarta parte di tutta la larghezza della voluta, così si devono dividere in 4 parti gl' intervalli de'centri, che hanno servito a formare i tre giri, e nella prima parte immediatamente sotto li medesimi numeri si fermeranno altri centri, e con questi nuovi centri, e con li stessi numeri, operando come si è fatto a descrivere i primi giri, si formerà il listello della voluta, la cui larghezza si anderà sminuendo con la dovuta proporzione, come si vede.


Listello
Voluta
p. 7
p. 5
1 Modulo parti 18
6
12
18





Modulo uno

1 9 18

JONICO

ALTRA MANIERA PER DESCRIVERE LA VOLUTA

Volendo fare la voluta nel modo qui contro disegnata. Tirata la orizzontale per lo centro dell'occhio, si farà passare per lo stesso centro l'altra linea detta cateto, e si dividerà il circolo dell'occhio della stessa voluta in otto parti uguali, per le quali si tireranno le linee, come si vede; indi a parte si farà il triangolo B C D, che la linea B C sia parti 9 di un modulo, e la C D parti 7, e facendo centro in D si descriverà la porzione di circolo, dividendola in 24 parti, e prolungando per dette parti tante linee a tagliare la B C; avuti i punti in detta linea B C, questi si dovranno trasportare nelle linee che dividono la circonferenza della voluta, lo che facilmente da tutti sarà inteso, osservando i numeri corrispondenti.

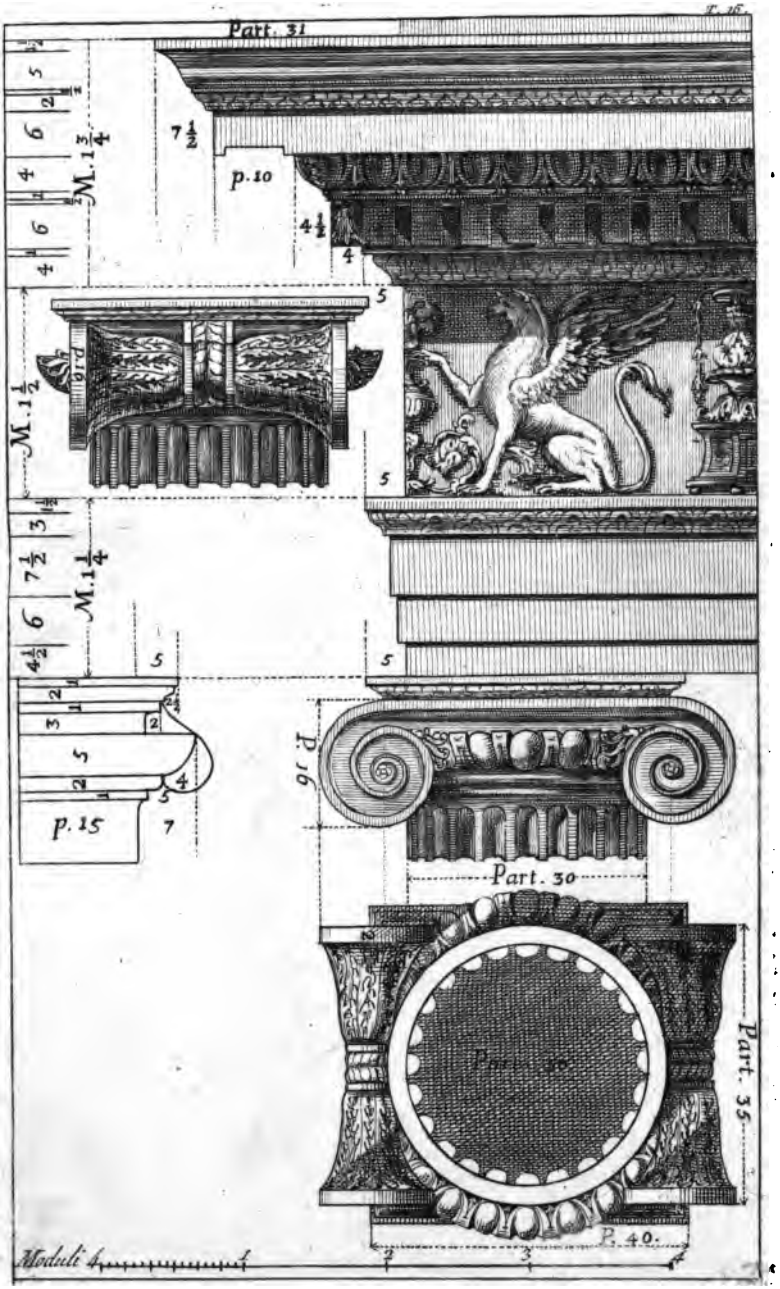
Per segnare i giri, si trovano i centri mediante tante intersecazioni, operando come segue. In primo luogo, si fermi il compasso nel punto 1, allargandolo sino al centro dell'occhio, e per 1 si segni una porzione di circolo, e fermando il compasso in 2, con la medesima apertura si avrà l'intersecazione, nella quale si farà centro, e si descriverà la prima ottava di giro; e di nuovo ponendo il compasso in 2, e restringendolo sino al centro dell'occhio si segnerà altra porzione di circolo, e per 3, senza movere il compasso, si farà l'intersecazione, per la quale si descriverà un'altra ottava di giro, e proseguendo col medesimo ordine si compieranno i tre giri.

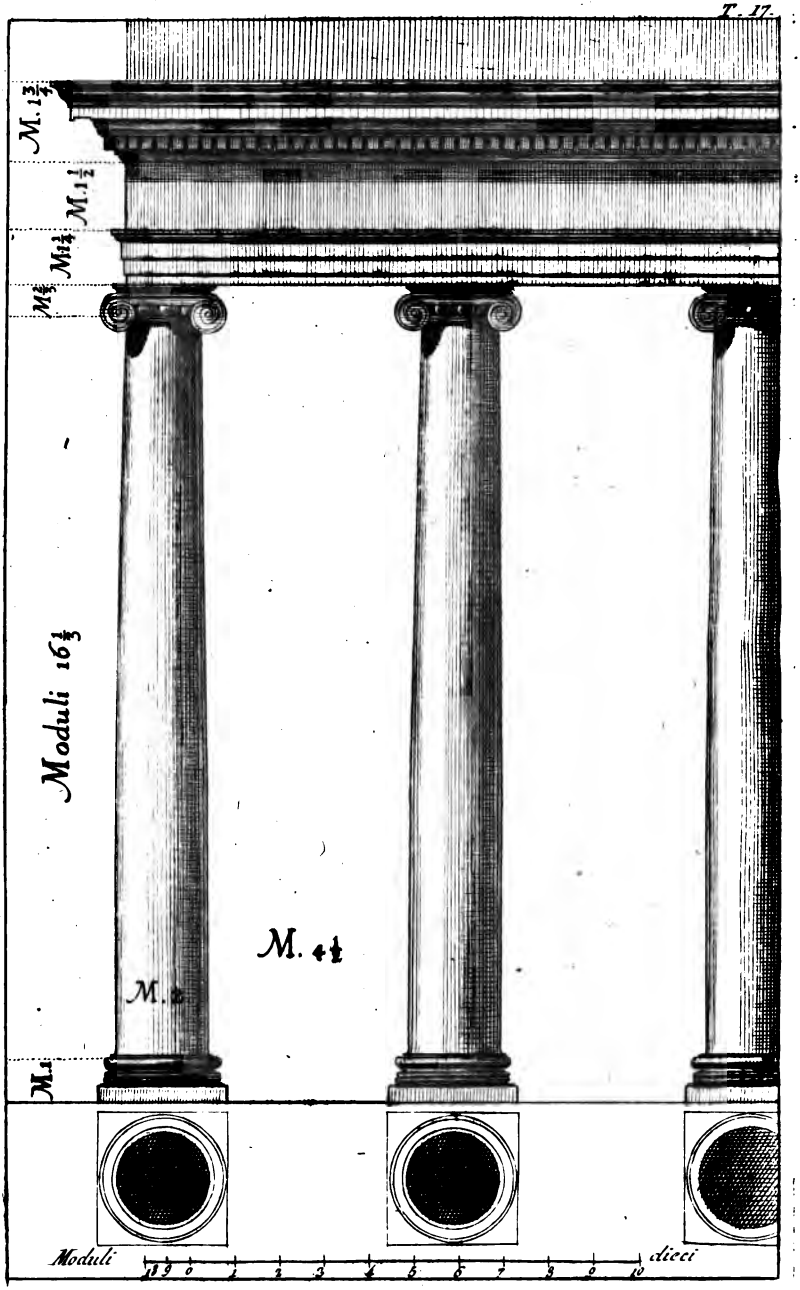
Dovendosi inoltre descrivere la grossezza del listello, bisognerà trasportare i punti nelle linee che dividono la voluta, e questi si avranno, prendendo nella linea BC sempre due parti meno, cioè per la linea 1, si prenda l'intervallo da C al numero 3, per la linea 2, da C al numero 4; così per la linea 3, da C al numero 5, proseguendo sempre a strignere il compasso una parte. Segnati poi tutti i punti, si troveranno i centri nel modo insegnato di sopra, e quanto brevemente si è detto, pare sufficiente per essere da tutti inteso.

JONICO

ORNAMENTO E CAPITELLO

Il modo di fare il capitello Jonico, ancorchè nelle antecedenti facciate sia disegnato con la pianta e profilo, a più chiara intelligenza si deve tirar due linee a perpendicolo, due moduli distanti l'una dall'altra, le quali passino per il centro degli occhi delle volute, e sono chiamate cateti. Tutta la voluta deve essere alta 16 parti, 8 restano sopra l'occhio, il quale è 2 parti, e 6 restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volute, è disegnato nella seguente carta, e vi sarà anche brevemente descritta la maniera, con cui si procede.


Part. 31
p. 10
p. 15
p. 16
Part. 30
Part. 35
P. 40.
Moduli 4


M. 1 3/4
M. 1 1/2
M. 1/4
M. 1/4
Moduli 16 3/4
M. 4 1/2
M. 2
M. 1
Moduli
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
dieci

JONICO

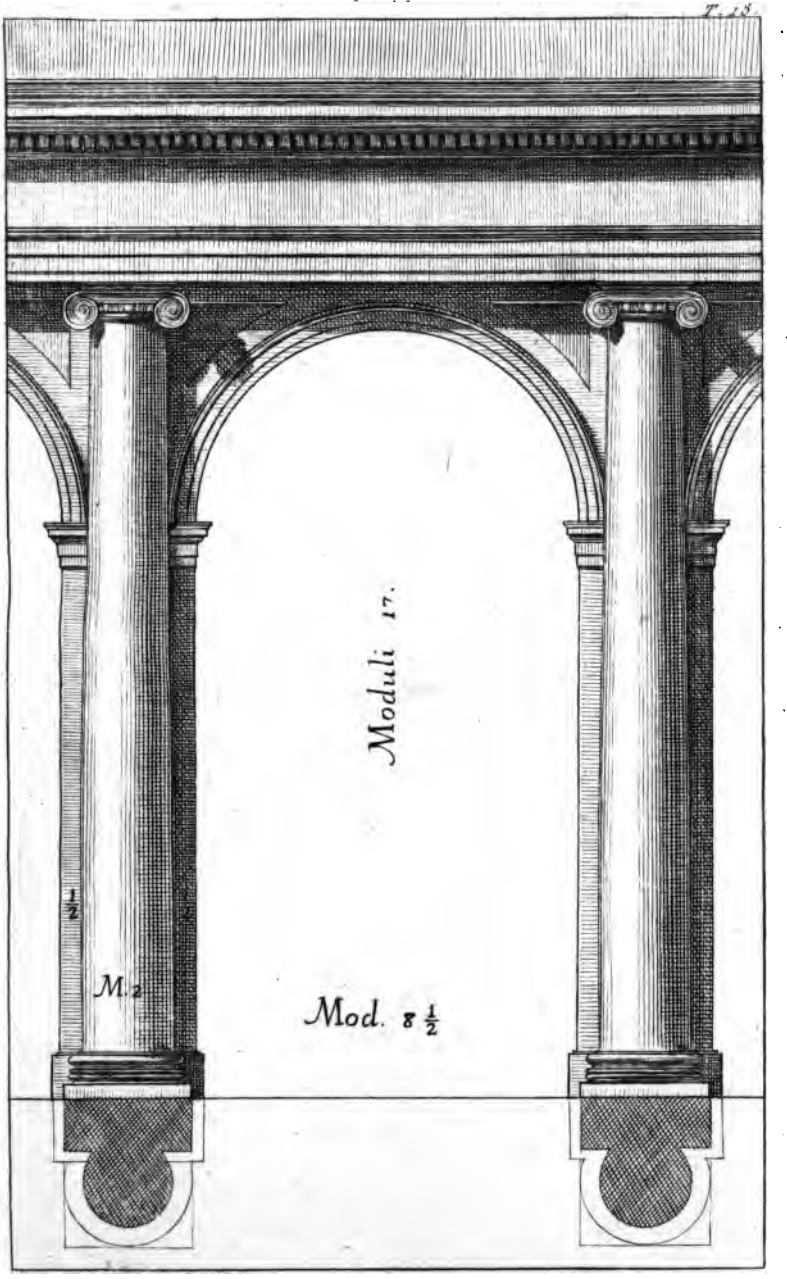
INTERCOLONNIO SEMPLICE.

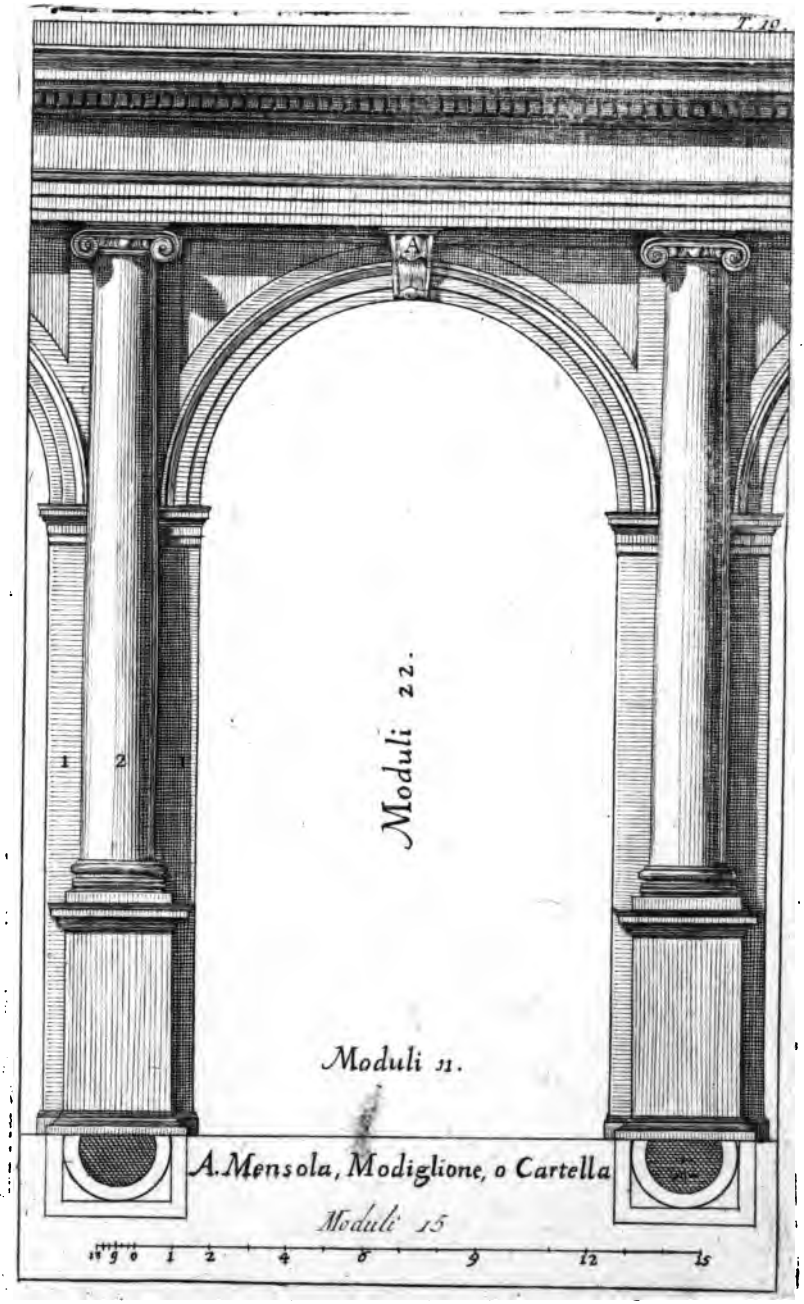
Dovendosi fare l'ordine Jonico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da dividere in parti 22 $\frac{1}{2}$, e di una di queste fare il modulo, il quale va diviso in parti 18, e questo avviene, che per essere ordine più gentile del Toscano e del Dorico ricerca più minuta divisione. La sua Colonna deve essere 18 moduli, compresovi la base, ed il capitello; l' architrave moduli 1 $\frac{1}{4}$, il fregio moduli 1 $\frac{1}{2}$, e la cornice moduli 1 $\frac{3}{4}$, che uniti insieme architrave, fregio e cornice sono moduli 4 $\frac{1}{2}$, che sono la quarta parte dell'altezza della Colonna.

JONICO

INTERCOLONNIO CON ARCO

Dovendosi fare portici, o logge di ordine Jonico si faranno i pilastri grossi moduli 3, e la larghezza del vano moduli 8 $\frac{1}{2}$, e l'altezza moduli 17, che sarà il doppio della larghezza, la quale è regola da osservarsi fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti, ogni volta che gran necessità non ci astringa a uscire dalla regola.


Moduli 17.
½
M. 2
Mod. 8 ½


Moduli 22.
1
2
1
Moduli 11.
A. Mensola, Modiglione, o Cartella
Moduli 15
9 0 1 2 4 6 9 12 15

JONICO

INTERCOLONNIO CON ARCO E PIEDESTALLO

Ma dovendosi fare portici, o logge di ordine Jonico con li piedestalli, tutta l'altezza va divisa in parti 28 $\frac{1}{2}$, essendo il piedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna, includendovi la base ed il capitello, come si è detto doversi fare in tutti gli Ordini; la larghezza del vano sarà moduli 11, l'altezza moduli 22, e la larghezza de' pilastri moduli 4, come si vede in disegno notati per numeri.

CORINTO

PIEDESTALLO

Se il piedestallo di quest' ordine Corinto fosse la terza parte della colonna, sarebbe moduli sei e due terzi, ma si può compartire in moduli sette per più sveltezza, che molto è conveniente a simil Ordine; ed anche perchè il netto del piedestallo senza la cimasa e basamento riesca di due quadri, al rimanente, cioè basamento e cimasa del piedestallo, base della colonna, ed imposta dell' arco, non ricercasi altra spiegazione, mentre tutto si vede per numeri.

A. Toro, ovvero bastone superiore.
B. Toro, ovvero bastone inferiore.

T. 23

Mod. 2 p. 14

Mod. 1

B

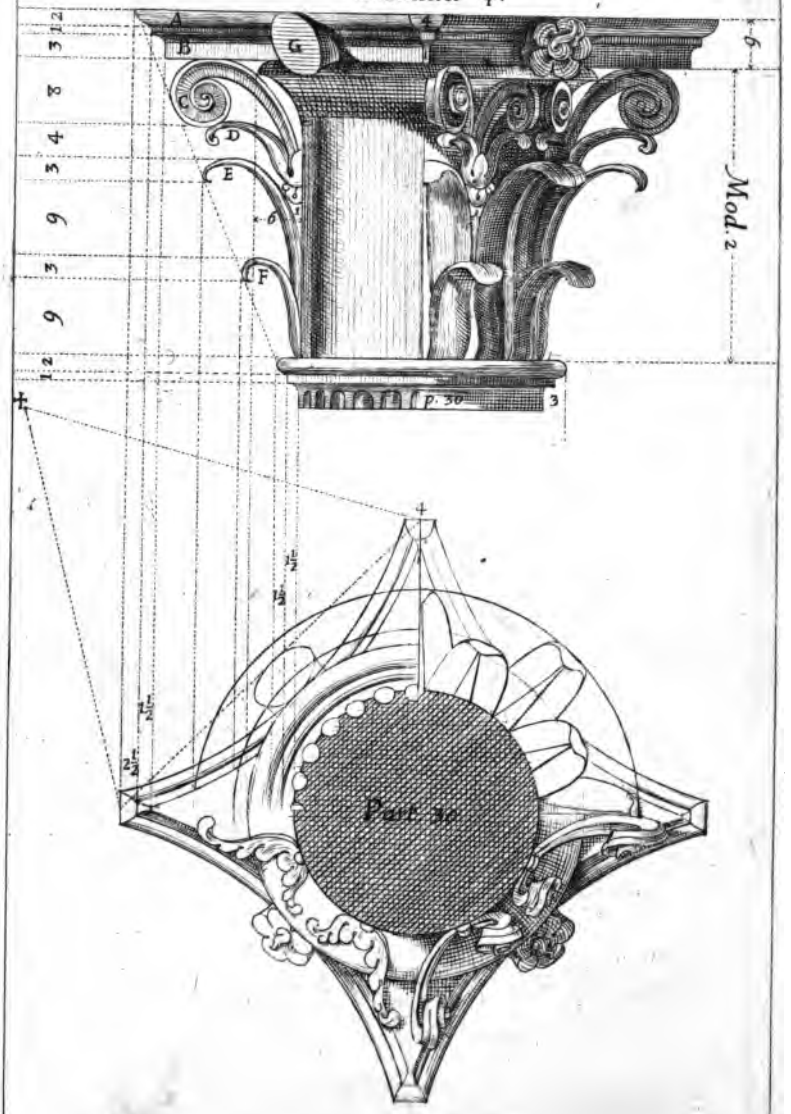
P. 14

Mod. 5 part. 10

P. 12

18 9 0 1 2 3 4

Moduli 4.



CORINTO

CAPITELLO

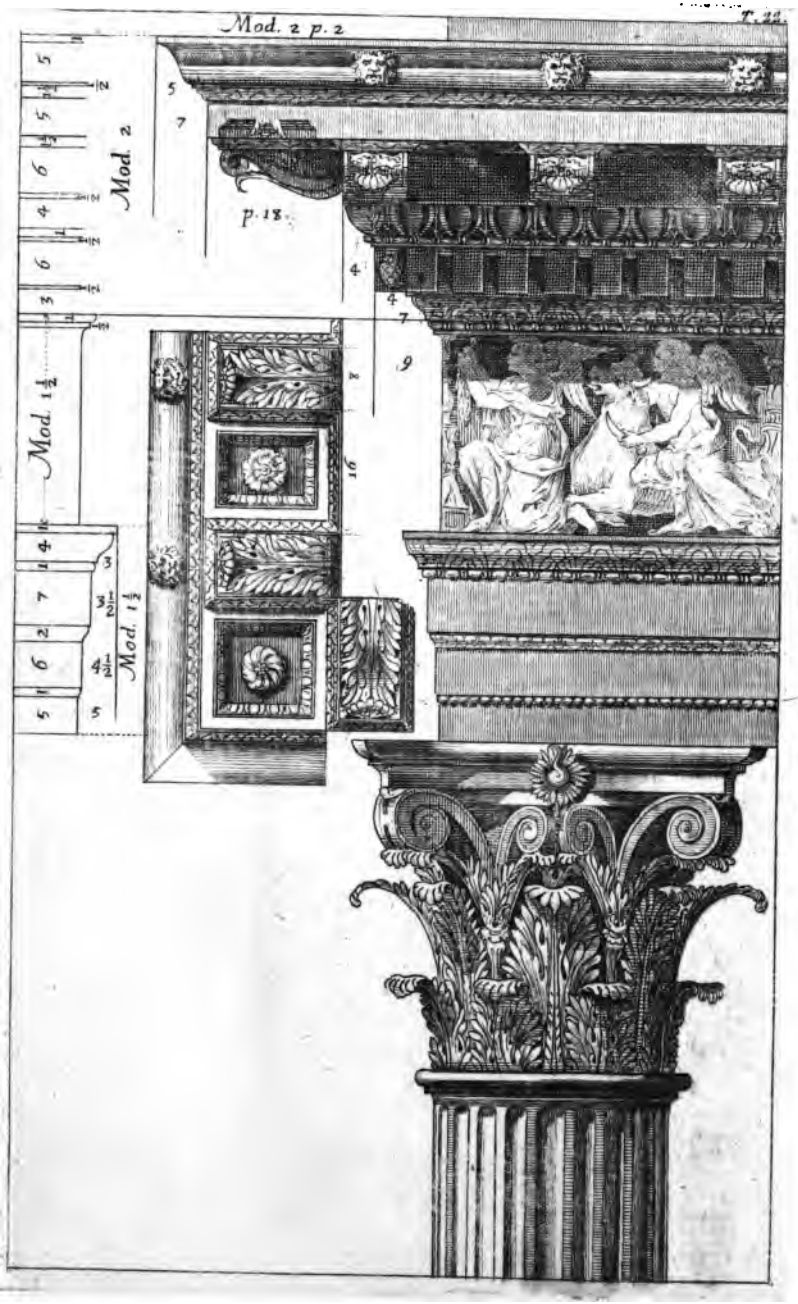
Con la pianta, e col profilo di questo Capitello corinto si possono conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si pigliano le larghezze, facendo un quadro che sia per linea diagonale moduli 4, e sovra un lato dello stesso si farà un triangolo equilatero nel modo che si vede, e nell' angolo segnato † si fermerà la punta del compasso, e tirerassi il cavo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie, caulicoli ed abaco, e lo sporgimento delle foglie, de' caulicoli si piglia per la linea che nasce dalla punta dell' abaco al tondino della colonna, come dimostra il disegno del profilo: il restante con un po' di considerazione, si può facilmente intendere.

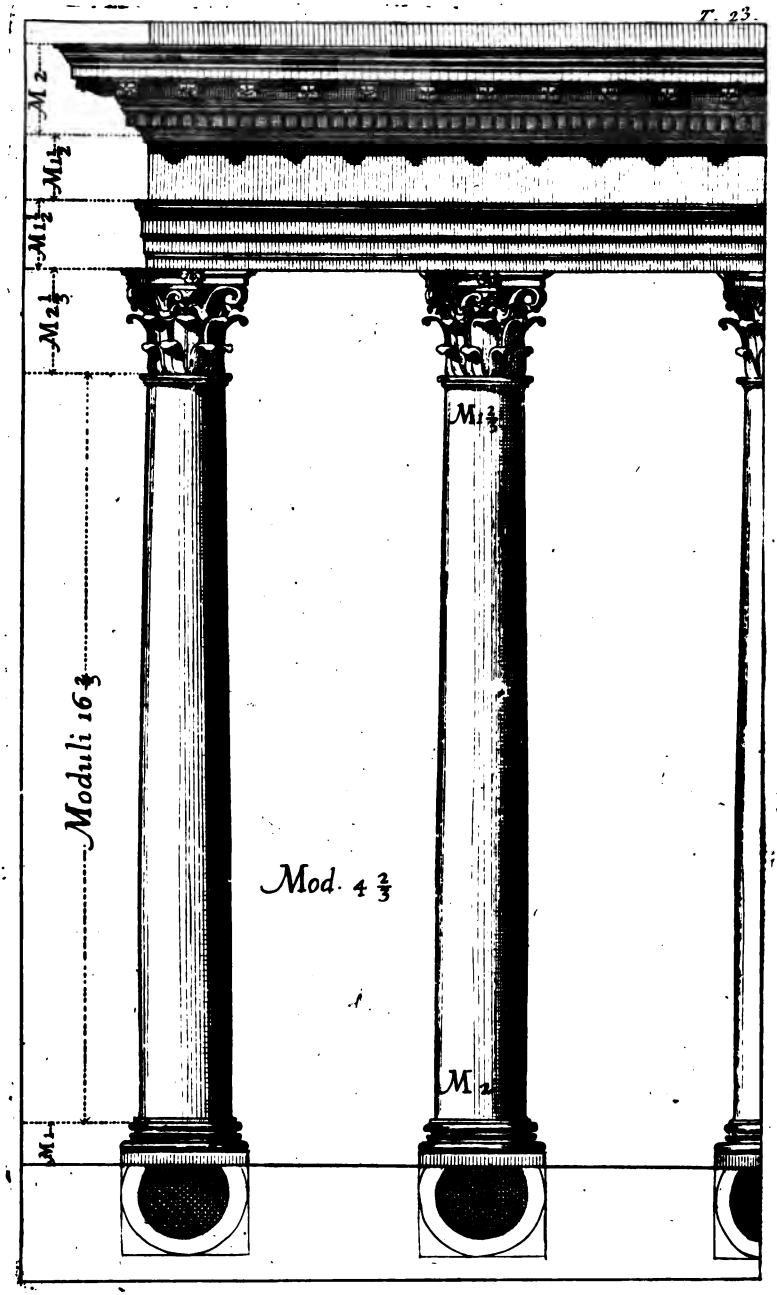
A e B. insieme vien detto abaco del capitello,
A. si nomina per cimazio dell' abaco.
C. Caulicoli,
D. Foglie minori.
E. Foglie di mezzo.
F. Foglie di sotto.
G. Fiore.

CORINTO

ORNAMENTO E CAPITELLO

Questa cornice d' ordine Corinto è cavata da diversi luoghi di Roma; ma principalmente dalla Rotonda, e dalle tre colonne che sono nel Foro romano, e raffrontati i suoi principali membri, vi ho posto la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche, e ridotta in tal proporzione, che venga un modiglione nel mezzo delle colonne, e che siano i suoi vovoli, denticoli, archetti e fusaroli diritti l' uno all' altro con diligente ordine, come si può vedere. A cognizione delle sue misure suppliscono i numeri che sono parti di modulo, qual modulo è diviso in parti 18, come si è detto innanzi.


Mod. 2 p. 2
Mod. 2
p. 18.
Mod. 1½
Mod. 1½


M 2
M 4
M 1½
M 2⅔
Moduli 16⅔
Mod. 4⅔
M 1⅔
M 2
M 1

CORINTO

INTERCOLONNIO SEMPLICE.

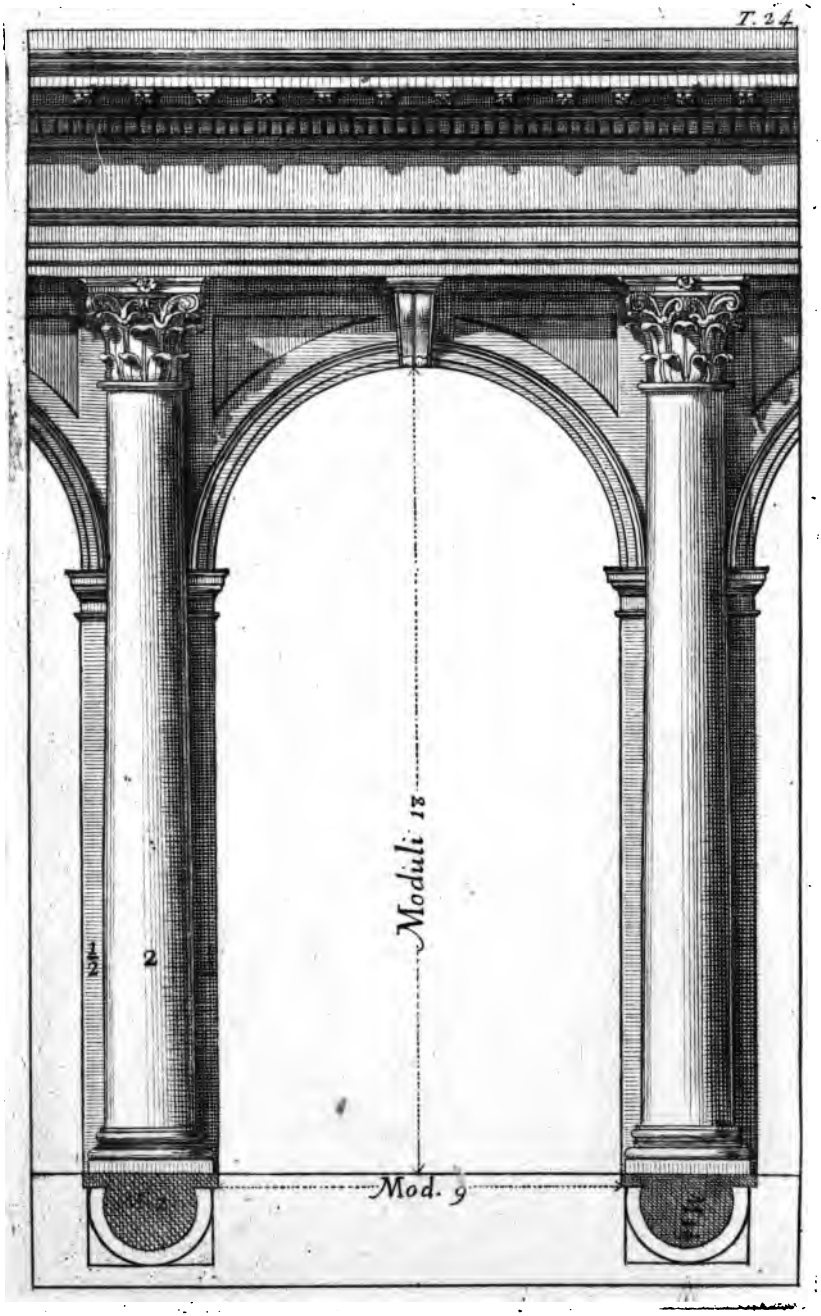
Per fare quest'ordine Corinto senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25, e con una di queste si fa il modulo, il quale poi si divide in parti 18, come quello del Jonico.

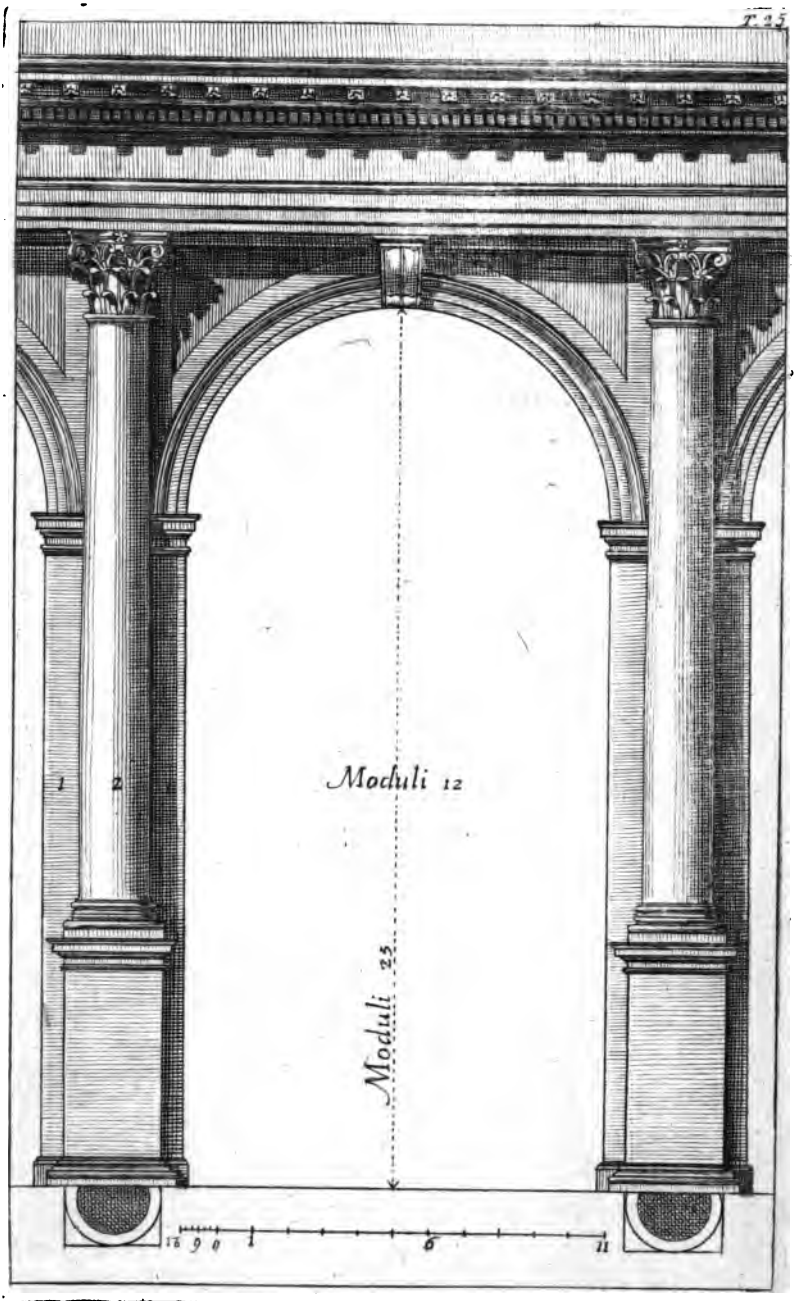
Le altre divisioni principali si veggono, e la larghezza da una colonna all'altra deve essere moduli 4 $\frac{2}{3}$, sì perchè gli architravi di sopra non patiscano, come anche per accordare, che i modiglioni della cornice nel suo eguale spartimento vengano sopra il mezzo delle colonne.

CORINTO

INTERCOLONNIO CON ARCO.

E volendo fare archi di logge di quest' ordine Corinto senza piedestallo, devesi fare, come è notato per numeri, che i vani siano moduli 9 in larghezza, e moduli 18 in altezza, ed i pilastri moduli 3.


Moduli 18
Mod. 9
2


Moduli 12
Moduli 25
1
2
12 9 6 3 0

CORINTO

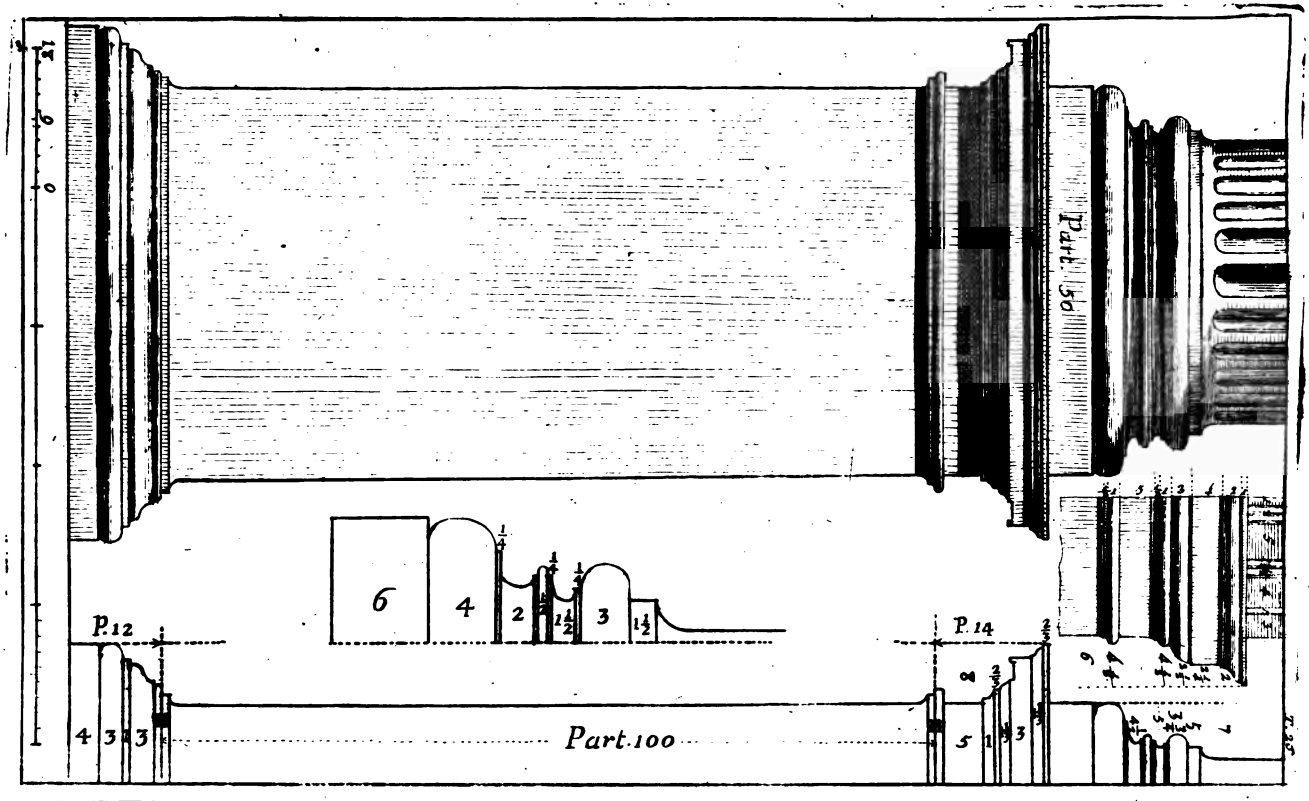
INTERCOLONNIO CON ARCO E PIEDESTALLO

Ma se si avranno a far logge, ovvero portici coi piedestalli, si partirà il tutto dell' altezza in parti 32, e' di una di quelle parti si farà il modulo, 12 delle medesime sarà la larghezza del vano, e 25 l' altezza, e benchè passi li due quadri, in quest' Ordine gli si conviene per più leggiadria. Li pilastri si faranno moduli 4, come è notato.

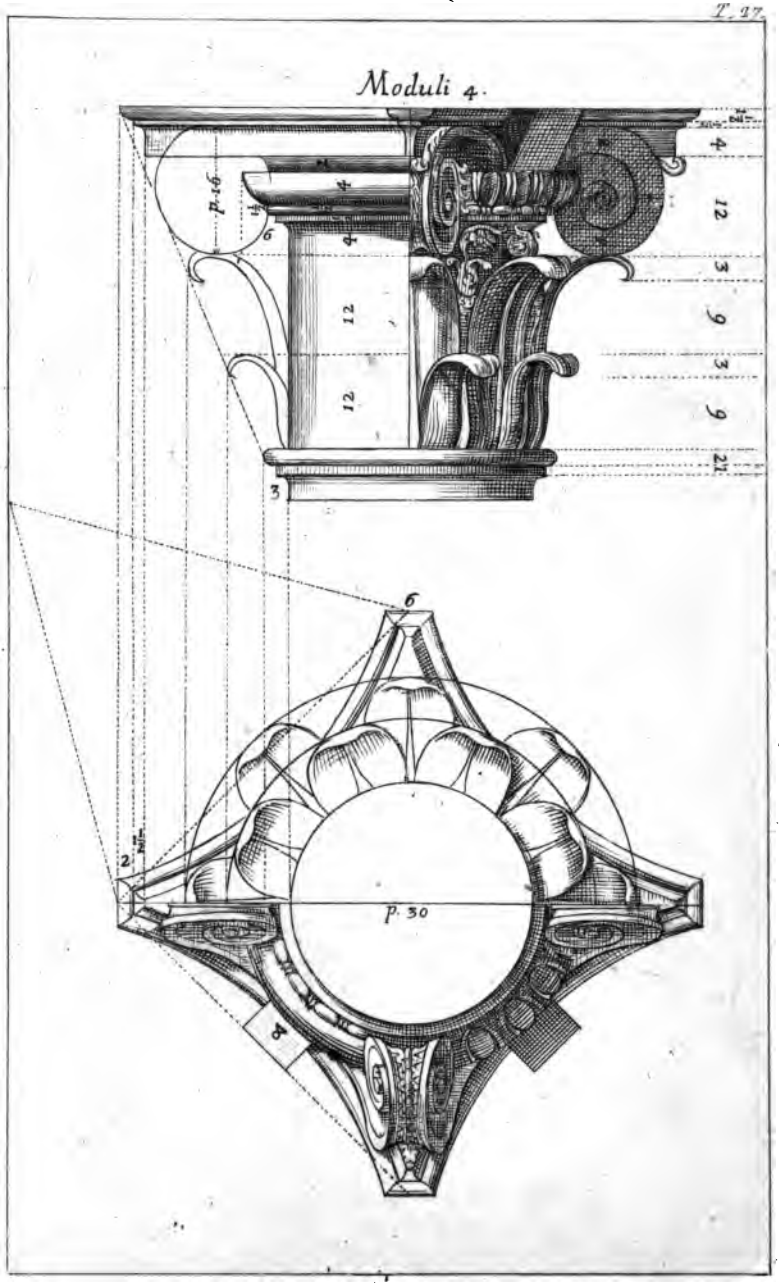
COMPOSITO

PIEDESTALLO

Questo piedestallo Composito tiene le medesime proporzioni del Corinto; solo è variato ne' membri della cimasa e basamento, come si può conoscere. E perchè l' ornamento Composito ha le medesime proporzioni del Corinto, non ho creduto necessario fare nè i colonnati, nè gli archi propri, riportandomi a quelli del Corinto; solo ho messo la sua varietà nella base e capitello, e altri suoi ornamenti, come ai rispettivi luoghi si può vedere.


Part 56
6
4
2
3
P. 12
P. 14
Part. 100

Moduli 4.



COMPOSITO

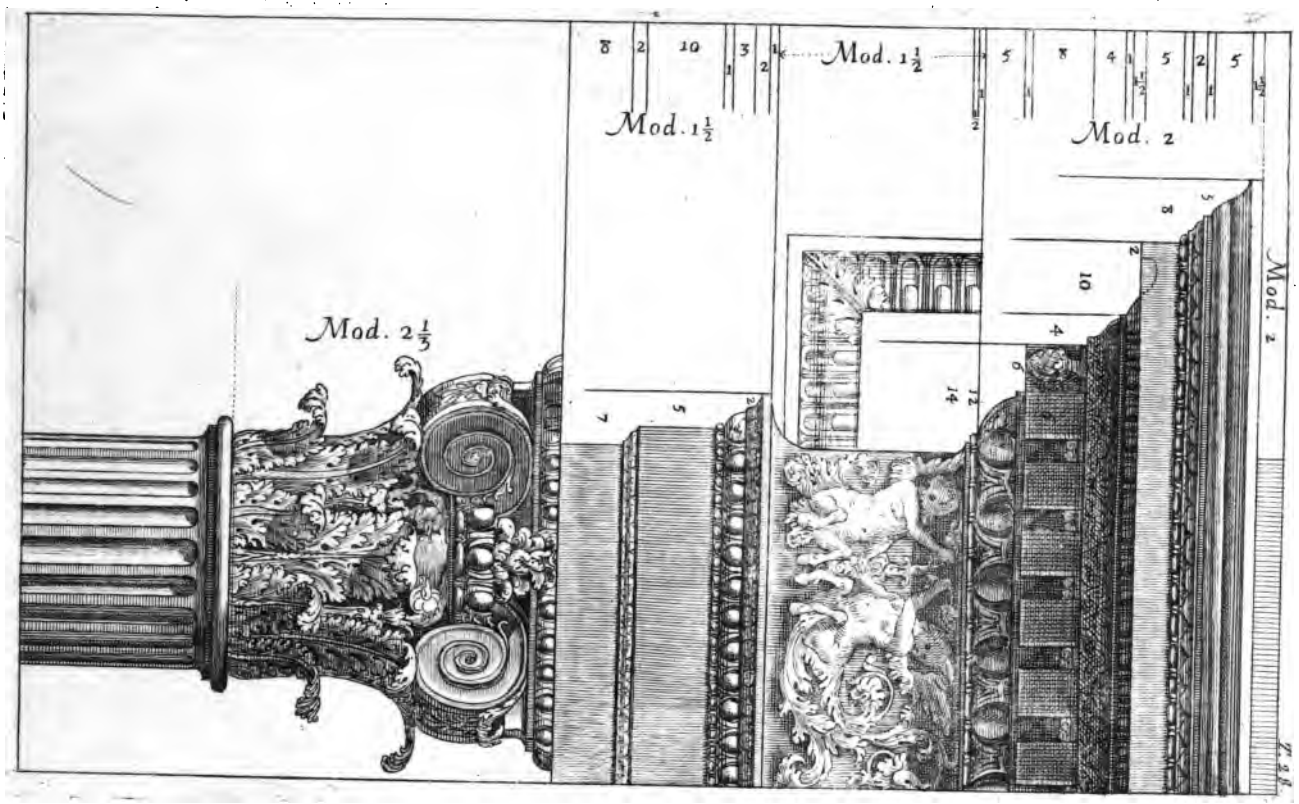
CAPITELLO

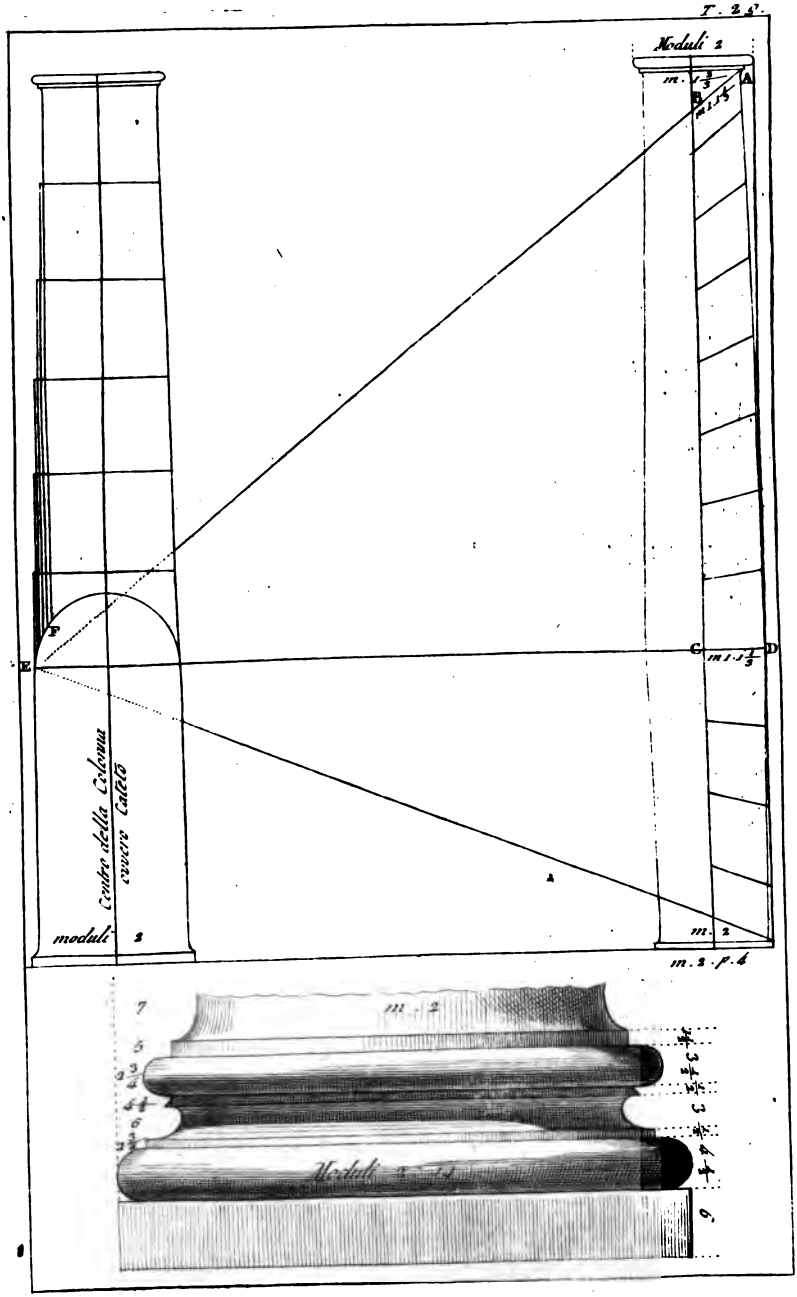
Questa pianta e profilo del capitello Composito tiene le medesime proporzioni del Corinto, solo è variato, che dove nel Corinto sono i caulicoli, il Composito ha le volute fatte nel modo istesso delle Joniche. Gli antichi Romani, pigliando parte del Jonico, e parte del Corinto fecero un Composto tale, per unire quanto si poteva di bellezza in una parte sola.

COMPOSITO

ORNAMENTO E CAPITELLO

Quest' ordine Composito, cioè capitello, architrave, fregio e cornice, è anch' esso cavato da diversi luoghi fra le antichità di Roma, e ridotto a proporzione, come fu detto del Corinto, il quale per essere diligentemente notato per numeri, da sè abbastanza si dimostra.


Mod. 2 1/3
Mod. 1 1/2
Mod. 1 1/2
Mod. 2
Mod. 2


Moduli 2
m. 1 2/3
A
B
m. 1 1/5
F
E
G
m. 1 1/5
D
Centro della Colonna
overo Cateto
moduli 2
m. 2
m. 2. p. 4
7
m. 2
5
3/4
6
6 1/4
3 1/2
Moduli 2
3 1/4
3 1/2
3 3/4
4 1/4
6

DELLA DIMINUZIONE

DELLE COLONNE, E DELLA BASE ATTICA

In diversi modi si sminuiscono le colonne: due qui se ne pongono per li più accettati e migliori. Il primo e più noto, si è, che determinata l' altezza e la grossezza della colonna, e quanto si vuole, che sminuisca dalla terza parte in su, si forma un semicircolo, dove comincia a sminuire, e quella parte che viene compresa dalla perpendicolare del sommo scapo, come E F, si divide in quante parti eguali si vuole, ed in altrettante parti si dividono i due terzi della colonna; indi incontrando le linee perpendicolari, con le traversali, si avranno i termini, per cui tirare la linea che sminuisce la colonna, e le dà grazia, come si vede. Questa forma di colonne si può usare nel Toscano e nel Dorico.

L' altro modo da me stesso speculando l' ho trovato, e benchè sia molto men noto è però facile a comprendersi da' lineamenti. Dirò solamente, che determinate tutte le parti, come si è detto, si dee tirare una linea orizzontale indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da D, e passa per C; poi riportando la misura C D nel punto A, e tagliando col compasso la catetto, o asse della colonna, come nel punto B, si stenderà A B a intersecare la linea indefinita D C, come in E, dal qual punto si potranno tirare quel numero di linee, che si vorrà a piacimento, e su queste riportando la misura C D dalla catetto, all' infuori della colonna così di sopra la terza parte come di sotto, si avrà la fusatura della medesima colonna perfettamente. Di questa sorta di colonne si può valersene nel Jonico, Corinto e Composito.

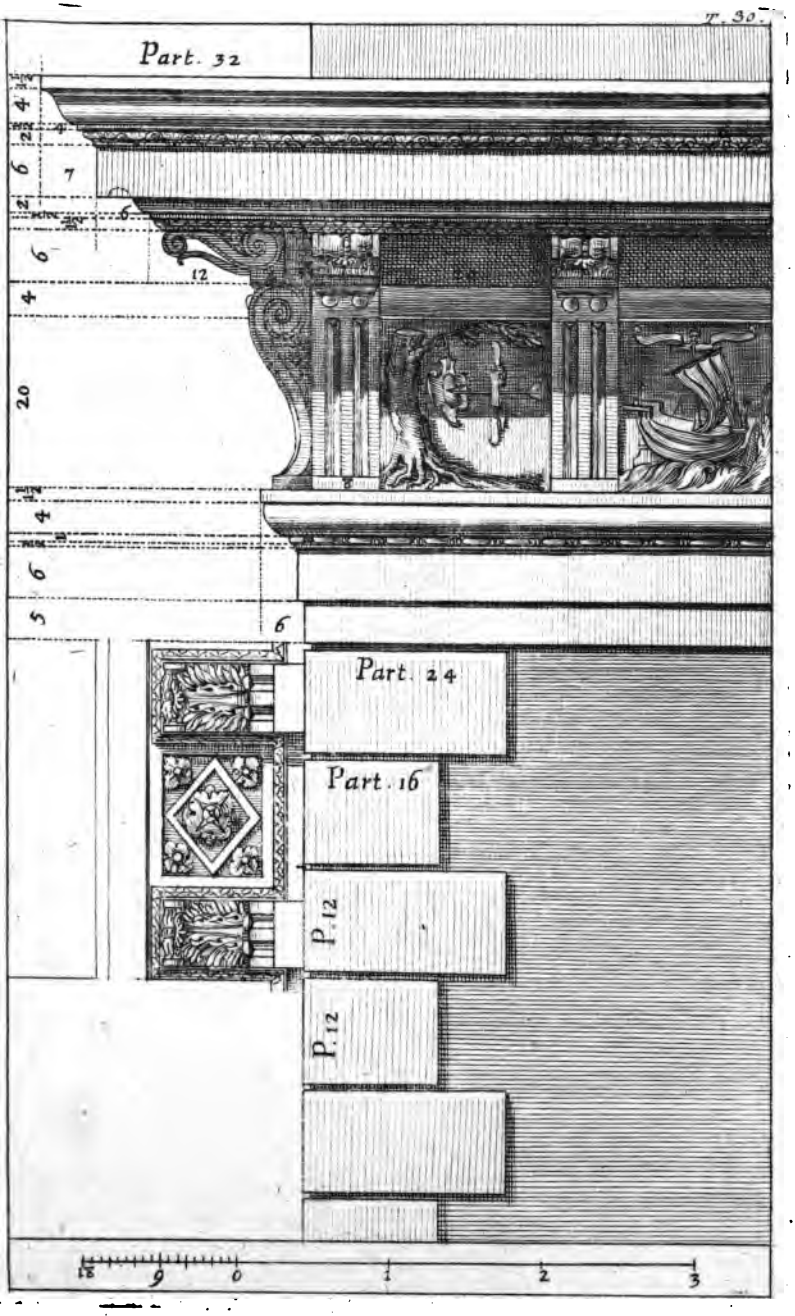
La contro delineata base, da Vitruvio nominata attica, o atticurga nel terzo libro, al terzo capitolo, come prima dagli Ateniesi trovata e posta in opera, a' tempi nostri è in uso metterla sotto il Corinto, Composito, Jonico e Dorico indifferentemente, la quale però più si confà al Composito, che ad alcun altro ordine, ed anche si può tollerare nel Jonico, non si servendo della sua propria. Sotto altri Ordini poi, io la riputerei sconvenevole affatto, e n' addurrei più ragioni, ma non voglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza; basterà con l' ordine solito mostrarne il suo spartimento con numeri del modulo diviso in parti 18, come quello del Jonico e Corinto.

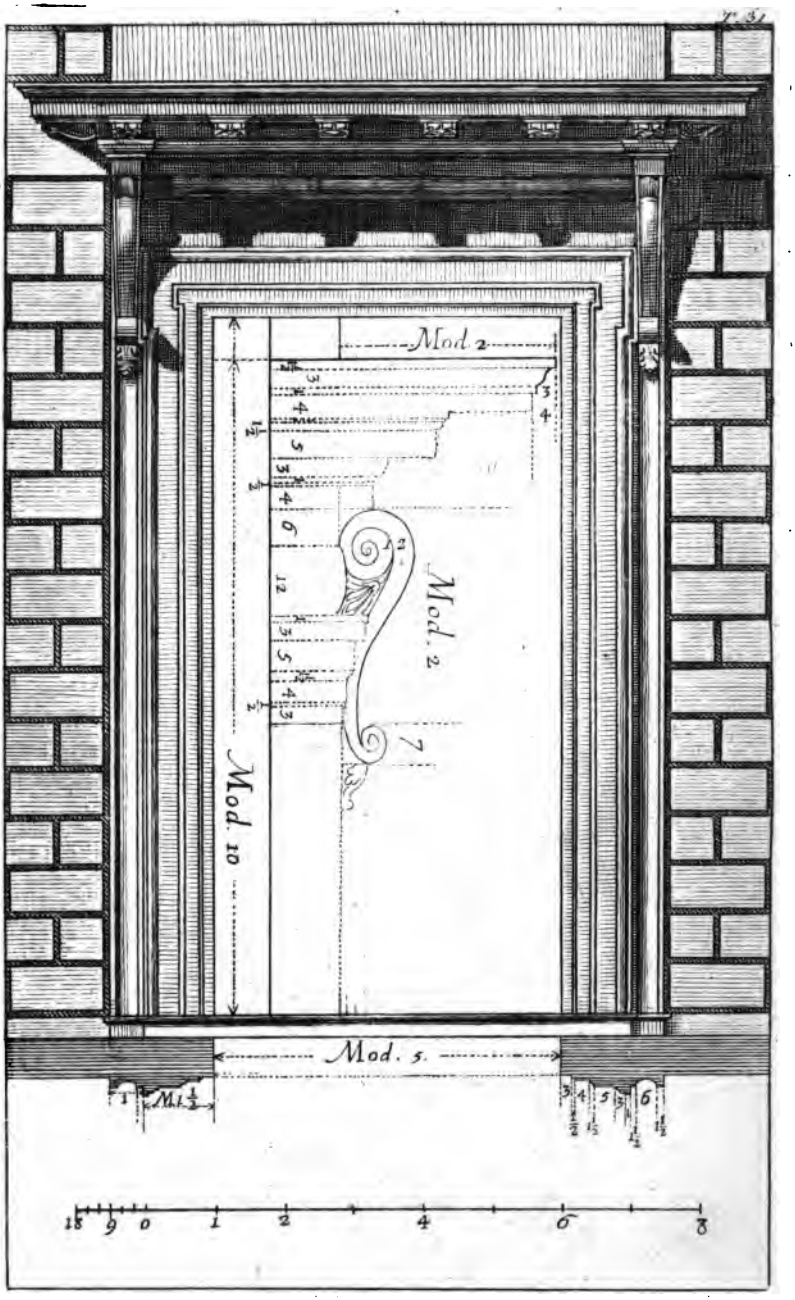
CORNICE

PER UN PALAZZO

Questa cornice la quale ho messa più volte in opera per finimento di facciate, e conoscendo che riesce molto grata, con tutto che sia di mia invenzione, non mi è parso sconvenevole, a soddisfazione di chi se ne volesse servire, metterla in ultimo di quest' Operetta.

La sua proporzione con la facciata è, che divisa tutta l'altezza in parti undici, una resta alla cornice, l'altre dieci alla facciata. Il resto si vede.


Part. 32
4
6
7
6
12
4
20
4
6
5
6
Part. 24
Part. 16
P. 12
P. 12
18
9
0
1
2
3


Mod. 2
Mod. 2
Mod. 10
Mod. 5.
Mi. ½
18 9 0 1 2 4 6 8

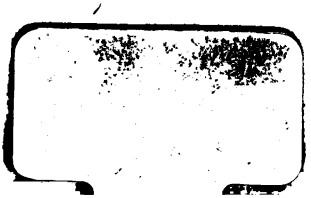
Porta de' Ss. Lorenzo e Damaso.

NELL'ANNO IV DEL REGNO

DI NAPOLEONE IL GRANDE

FU DATO PRINCIPIO A QUESTA EDIZIONE

IL GIORNO VIGESIMO

DEL MESE DI SETTEMBRE

E NEL VIGESIMO QUARTO FU COMPITA.